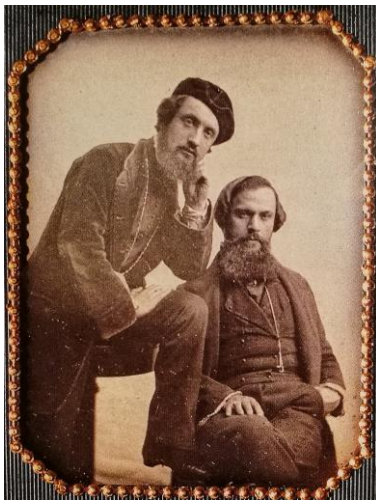


Carlo Ponti ottico e fotografo

Alessandro Rizzardini



Dagherottipo autoritratto di Antonio Sorgato (Collezione Ferruzzi-Balbi, Venezia). Intero e dettaglio. Non è improbabile che il personaggio a destra sia Carlo Ponti, del quale non ci è giunto un solo ritratto certo. L'ipotesi è formulata in base alla amicizia e frequentazione dei due negli anni veneziani dal 1846 al 1850 e agli esperimenti di Ponti sulla dagherrotipia proprio in quegli anni appresa con molta probabilità a Parigi.

Carlo Antonio Daniele Ponti, nasce a Milano alle quattro del mattino del 7 novembre 1820, figlio di Marianna Nobile e Antonio Ponti. La data fin qui ritenuta incerta, viste le diverse contrastanti date trascritte in alcuni documenti veneziani, coincide con quella riportata nel certificato del secondo matrimonio nel 1863 redatto dal parroco della chiesa di San Zaccaria a Venezia, Giambattista Domeneghini.¹ Sempre in questo documento viene indicata la nascita e la registrazione del battesimo presso la chiesa di Santa Maria del Carmine a Milano, dove in effetti si sono successivamente indirizzate le

¹ Archivio Storico del Patriarcato di Venezia, *Registro dei Matrimoni della Chiesa di San Zaccaria*, anno 1863.

ricerche e dove si sono ritrovati i documenti; qui inoltre si legge della residenza milanese della famiglia in Piazza San Carpofo che viene indicato come il luogo di nascita di Carlo.² Viene così a cadere l'ipotesi della nascita di Ponti a Sagno in Svizzera, ipotesi alimentata dal mantenimento della cittadinanza svizzera per tutta la vita da parte dello stesso, nonostante i quarant'anni trascorsi a Venezia e dal 1866 sotto il Regno d'Italia. È del tutto certo che svizzeri erano i genitori, come testimonia la registrazione delle nozze avvenute il 2 febbraio 1818 presso la Cattedrale di S. Provino a Como, distante pochi chilometri dal confine con la Svizzera e dalle località ticinesi di provenienza degli stessi, Solorino/Mendrisio, Sagno. La professione di pittore del padre Antonio induce poi a pensare ad un mestiere forse itinerante ma con domicilio indicato precisamente nel documento del 1818, in Milano.³

La lettura del Foglio Famiglia austriaco/veneziano redatto dallo stesso Carlo Ponti nel primo documento del 1850 e con le aggiunte successive degli anni 1857 e 1866, conferma quanto sopra scritto, vi risulta infatti annotato: "*Nativo di Milano ma suddito Svizzero*".⁴

La data di arrivo a Venezia stando sempre alle dichiarazioni dello stesso Ponti, è genericamente indicata nel 1846 (Stato di famiglia del 1850 e anni successivi e ribadito anche dal più tardo Certificato Matrimoniale) se l'indicazione di residenza a Venezia "*da 4 anni*" è correttamente riferita proprio alla data di prima stesura del documento. In realtà nel Censimento 1881, Ponti indica una data precisa, il 16 marzo del 1847.⁵ Molte volte però, come già detto, Ponti non indica correttamente le date, giocando, ad esempio, sulla sua data di nascita. L'anno 1847 si ritiene possa essere coerente con l'articolo contenente alcune note biografiche apparso sulla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 23 giugno 1856 a cura di Michele Treves, dalle quali si deduce che Ponti, nel 1838, a 18 anni circa, è a Parigi. Nella capitale francese rimane per otto anni, impiegandosi, gli ultimi cinque, presso l'ottico Robert Algaë Cauchois concessionario della fabbricazione delle macchine dagherrotipiche di Daguerre⁶. La morte di quest'ultimo nel 1845, potrebbe giustificare la tempistica dell'arrivo a Venezia un anno dopo circa, probabilmente dettato dalla intenzione di ricongiungersi con il fratello Giuseppe, impiegato tra le maestranze dell'Arsenale veneziano.⁷ Sempre Treves aggiunge: "*egli venne a stabilirsi a Venezia, dove aprì un piccolo negozio. Ivi l'onestà, la discretezza e*

² Chiesa di Santa Maria del Carmine Milano, *Registro dei Battesimi e delle Nascite*, anno 1820.

³ "*Anno Domini ut supra, die secundo februarii; premissa ab superiore dispensationem unica proclamatione tam in hac Ecclesia cattedrale quam in Parochiali Sagni inter Missarum respective solemniam, nulloque legitimo detecto impedimento, Reverendissimus Archiepiscopus Adeodatus Solari interrogavit Antonium Ponti domo Sallorino in agro Ticinensi, Caroli Dominici, et Liberatae Spinelli filium, catholicum, pictorem, nunc Mediolani commorantem, natum majorem, atque Mariannam Nobile, Antonii et Theresia Carabelli negotiatorum hac parrocchia filiam, catholicam, natam majorem, eorumque mutuo habito consensu per verba de presenti matrimonio junxit coram testibus notis Francesco Torchio, et Antonio Franchi comensibus eis post in Ecclesia S. Provini in missa celebratione benedixit. Carolus Arciprete Parochiae*". Documento residente presso la cattedrale di S. Provino a Como recuperato grazie alla professoressa Rumi e al dottor Alberto Azzi.

⁴ Archivio Storico di Venezia, Foglio Famiglia 1850 e Censimento 1857. Altre importanti tracce per la cittadinanza o sudditanza svizzera si riscontrano nel Censimento 1881, nel quale tutti i figli ed anche la moglie, tutti nati a Venezia, vengono indicati come svizzeri.

⁵ Archivio Storico di Venezia, Censimento 1881. Per altro nel coevo Stato di Famiglia dichiara di essere nato il 4 novembre 1824.

⁶ In precedenza è probabile abbia lavorato con Charles Louis Chevalier (1804 - 1859) altro importantissimo ottico francese collaboratore e fornitore di materiali per Niépce e Daguerre. (Fonte: *Gazzetta Ticinese*, 29 novembre 1862, su indicazione di Alberto Azzi).

⁷ È una supposizione derivante dall'impiego militante nella Rivoluzione del 1848-1849, messa però in discussione dal ritrovamento della corretta data di nascita di Giuseppe indicata nel Foglio di Famiglia del 1881, avvenuta a Milano il 19 marzo 1829 e quindi di una decina d'anni più giovane di Carlo e non più vecchio, come fin qui creduto. In questo documento Giuseppe risulta figlio di Antonio e Ciminogo Maria. I due quindi, stante quanto dichiarato, sarebbero fratellastri.

la bontà dei prodotti ch'egli fabbricava o smerciava soltanto, gli procurarono ben tosto numerosi avventori e gli permisero di ampliare successivamente il suo commercio, ed estenderlo alla vendita di strumenti astronomici, marini, geodetici e fisici. E ben tosto si applicò in ispecialità alla fabbricazione di obiettivi per fotografia (...)".⁸

Altri dati riguardano le residenze in Venezia tutte nel sestiere di Castello, ed esattamente ai civici 4178 e 4179 nel periodo che va dal 1846/7 al 1850 (attuale *Hotel Londra* e probabilmente il primo negozio indicato dal Treves); il civico 4180 a partire dal 1850 fino al 1880 sempre presso l'attuale *Hotel Londra* (lo slittamento di civico è dovuto probabilmente al fine dei lavori di costruzione dello stabile che ospita il primo corpo del precedente *Hotel d'Angleterre* e che si chiudono, in questa prima fase, nel 1853).

Va segnalato che nel censimento del 1869 risulta che i civici 4178, 4179 e 4180 fanno tutt'uno con lo stabile con civico 4161 di proprietà di Antonini Antonio: uno stabile su 4 piani con 3 appartamenti, con 9 stanze e 4 locali dedicati a laboratori/magazzini, 3 dei quali per la fotografia. Ai civici 4178, 4179 e 4180 la conduzione è di Antonini Luigi per la fabbricazione di strumenti d'ottica con direttore Carlo Ponti.

Il civico 3645 in località Corte Bollani risulta occupato in data 31 ottobre 1857 (censimento austriaco) e il 4412/16 in Calle del Remedio a Castello a partire dal 29 marzo 1866 è indicato come sola abitazione e abitato forse fino alla morte (Ponti morirà dodici anni dopo il censimento del 1881 che comunque ne conferma fino a questo anno l'indirizzo).

Tutti gli indirizzi vengono indicati nelle schede di censimento con la formula di abitazione/negozio/laboratorio.

Il civico 4150 di Castello, adiacente a sinistra alla chiesa della Pietà, viene anch'esso indicato come luogo dove si esercita un'attività senza però specificare esattamente il periodo (Stato famiglia del 1850 e seguenti). L'indirizzo 4208 di Castello presente sul retro di una serie di *carte da visita* e in qualche foglio pubblicitario, non è citato in alcun documento anagrafico ufficiale ritrovato. La sede del negozio sarebbe stata adiacente all'ingresso delle Prigioni, al di là della Calle degli Albanesi (all'attuale civico 4209), a fianco di quello di Carlo Naya che esercitava al 4206. Entrambi i negozi erano affacciati sulla Riva degli Schiavoni, come testimoniano numerose fotografie. Gli edifici sono stati abbattuti negli anni Cinquanta del '900 per far posto allo stabile detto il *Danielino*, dependance dell'*Hotel Danieli*, ed è probabile che i documenti ufficiali di riscontro siano stati stralciati dagli archivi.⁹ Infine è da ricordare l'apertura del negozio in Piazza San Marco al 52 delle Procuratie Nuove che avviene il 17 giugno 1865 e che sarà poi l'unica sede commerciale di Ponti a partire dall'agosto del 1880, data di chiusura dei negozi in Riva degli Schiavoni.¹⁰

⁸ Alberto Prandi, *Fotografia Italiana dell'Ottocento*, Electa Editrice/Edizioni Alinari, Venezia 1979, pag. 173.

⁹ Archivio Storico di Venezia, oltre allo Stato Famiglia inizialmente compilato nel 1850, i documenti riguardano il censimento austriaco del 1857 e quelli italiani del 1869 e 1881. Inoltre si sono consultate le schede anagrafiche dei civici di riferimento.

¹⁰ *Gazzetta di Venezia*, 14 e 26 luglio 1880. Nella pratica riguardante la richiesta di esercizio e di privilegio per il Porto Franco del 1852, compare la data del 1° novembre 1849 per l'inizio dell'attività regolare dopo gli sconvolgimenti politici del 1848-1849. Viene indicato come indirizzo, deputato delle ispezioni dell'autorità, il 4185 di Castello, a pochi metri dal 4180. (Fonte: Archivio di Stato, Fondo: Commissione di Sorveglianza alle Fabbriche ed Arti Privilegiate nel recinto del porto franco di Venezia, busta 66 XXVII fasc. 4, 1852-1871 documento citato in Lucia Cavaliere "*Reperti iconografici degli spettacoli ottici nel veneto del XIX secolo*", tesi di laurea, Università di Padova 1999/2000, relatore prof. Giampietro Brunetta).



Patente di esercizio per Carlo Ponti per l'anno 1852. Archivio di Stato Venezia.



Stereogramma di fotografia stereoscopica. Si notano le insegne dei negozi in Riva degli Schiavoni tenuti da Carlo Naya al civico 4006 di Castello e da Carlo Ponti al civico 4008, sempre di Castello. Sulla parte del palazzo bianco, la pubblicità murale Ponti Fotografie, in corrispondenza dei civici 4178, 4179 e 4180 tenuti a studio, negozio e forse abitazione dallo stesso Ponti (attuale Hotel Londra). La ripresa è databile 1860 circa. (Archivio privato).

A Venezia Carlo Ponti si sposa presso la chiesa di S. Giovanni in Bragora, il 14 febbraio 1863, con la veneziana Elena Maria Radonovich di Giacomo, abitante nella parrocchia di S. Zaccaria, nata il 30 ottobre del 1841 (quindi di una ventina d'anni più giovane), in condizione di vedovo di Elisabetta Spinelli (notizia tratta dal certificato matrimoniale, che trova conferma nelle note del *Dizionario Storico Svizzero* che indica anche il nome del padre Donato (Spinelli) e l'anno 1857 come data del matrimonio con Ponti).¹¹

Nei registri dei matrimoni delle chiese veneziane di San Zaccaria e San Giovanni in Bragora non vi è però nessuna traccia del primo matrimonio, probabilmente avvenuto in Svizzera o forse, come nel caso dei genitori di Carlo, a Como.

Facendo un passo indietro, corretto risulta quindi quanto annotato sul frontespizio dello Stato Famiglia del 1850, dove Ponti indica di essere il solo residente in quell'anno al 4178 di Castello.

Tramite gli atti di battesimo della parrocchia di San Giovanni in Bragora, si è trovata traccia di otto figli nati tra il 1864 e il 1878 (cinque dei quali morti prestissimo in coerenza con l'indice di mortalità infantile del tempo). In precedenza, dal primo matrimonio nasce a Sagno il 29 ottobre 1858, Maria, che alla morte della madre andrà a vivere con il padre e la matrigna. Curioso il fatto che la figlia di seconde nozze, Ida (Paolina Maria Antonietta), nata il 9 marzo del 1866, abbia lo stesso nome di battesimo di Ida Lessiak, semplice coincidenza o forse testimonianza di un rapporto amichevole o di frequentazione ancora in essere con Carlo Naya. Del resto la nascita avviene nello stesso anno di pubblicazione in comune degli album *Ricordo di Venezia*, qualche tempo prima quindi della definitiva rottura. Padrino di battesimo di Ida Ponti è il fotografo Antonio Sorgato (1825-1885).¹²

A Venezia dopo l'annuncio della scoperta della fotografia all'Accademia di Francia il 7 gennaio 1839 e la notizia pubblicata sulla Gazzetta veneziana del 18 gennaio successivo, iniziano da subito i primi esperimenti per la verifica, la sperimentazione, lo studio e la realizzazione dei primi dagherrotipi. Sono le note iniziative portate avanti in primis da Francesco Zantedeschi, Antonio Pazienti (tesi di laurea del 1846, probabilmente la prima al mondo sulla fotografia), e Francesco Malacarne, supportate dagli articoli giornalistici di Giovanni Minotto e Luigi Borlinetto e da quelli che appaiono a partire dal 7 settembre 1839 sul periodico settimanale *Il Vaglio, Giornale di letteratura periodica*.

Ma la fotografia a Venezia muove i primi passi con l'arrivo e la presenza stabile dei primi ottici: Callegari, Gross, Monici, Semitecolo, Tarregghetta, Waldestein (presenti nella Guida Commerciale del 1847), Leonardo Bertoli, Sante Todeschini e Giobatta Martinelli,¹³ dei primi artisti proto-fotografi come Piero Bertoja (Guida Commerciale del 1846) e l'arrivo dei primi dagherrotipisti spesso itineranti, i già citati Carlo Gross e Waldestein e gli agenti di Lerebours a partire dal 1841, A. Weiss e Alexander John Ellis nel 1842, Ferdinand Brosy nel 1843 (già passato nel 1840 per Venezia), Giuseppe Stauder nel 1844, John Ruskin e il suo collaboratore John Hobbes nel 1845, Adolfo nel 1846.

Non si hanno notizie dirette del primo periodo veneziano di Carlo Ponti, se lavori in autonomia nel campo dell'ottica o se si appoggi a qualcuno degli ottici già presenti sulla piazza veneziana. Non è chiaro né come né quando inizi la sua avventura fotografica, ma si può notare che l'arrivo a Venezia è più o meno coincidente con lo stallo di quasi due anni dell'attività fotografica in città derivato dalle vicende legate alla Repubblica di San Marco del 1848/49, e forse anche che uno dei principali divulgatori della nuova arte, Giovanni Minotto è costretto nel 1849 all'esilio da Venezia dagli austriaci e ad abbandonare la sua attività

¹¹ La data di nascita di Elisabetta Spinelli, tratta dai registri dell'Archivio Storico di Venezia è 20 maggio 1839, la data di morte è indicata nel 17 gennaio 1861. Con ogni probabilità Elisabetta, dopo il parto della figlia Maria, continua a vivere a Sagno, forse presso i famigliari del marito con la figlia. Questa, infatti, arriva a Venezia solo il 14 giugno 1862. Archivio Municipale di Venezia, Censimento 1881.

¹² Archivio Storico Patriarcato di Venezia, libro delle nascite e dei battesimi della parrocchia di S. Giovanni in Bragora.

¹³ Questi ultimi tre in Alessandra Sambo, *Produzione di strumenti ottici nel secolo XIX a Venezia*, Venice Mart '92, *Venezia... in punta di naso*, Palazzo Vendramin-Calergi Sede Casinò 13 - 24 giugno 1992.

alberghiera a palazzo Grassi, peraltro portata avanti dalla moglie del pittore August Schoefft, fratello di Otto, quest'ultimo prima allievo e poi partner fotografico di Carlo Naya. Queste difficoltà dell'attività fotografica a Venezia potrebbero in qualche modo essere però compensate dall'arrivo dell'archeologo francese Eugène Piot che oltre a scattare alcune fotografie, pubblica un album fotografico intitolato *Venezia*.¹⁴

Le sole notizie certe di un qualche interesse per la storia della fotografia nel biennio rivoluzionario veneziano 1848/49 pubblicate su la *Gazzetta* o in altre fonti riguardano un Domenico Bresolin arruolato come capitano dello Stato Maggiore della *Guardia Civile veneziana*¹⁵ e un Antonio Perini di professione *ciambelliere* che viene ricordato per aver versato un piccolo obolo alla causa della nuova Repubblica¹⁶, e l'iscrizione (postuma del 1897) incisa sulla tomba di Giuseppe Kier a San Michele: "*Nel 1848 fra i difensori di Venezia, litografo valente, negoziante integerrimo*". Poi vengono citati Giuseppe Tarregghetta anche lui per offerte alla patria, i tipografi Antonelli e Cecchini, che si offrono di stampare gratuitamente i materiali della *Guardia Nazionale* e Antonio Fortunato Perini che in uno scritto a Nicolò Tommaseo si offre di stampare, anche lui, "*per il solo rimborso delle spese vive e alcun guadagno*"¹⁷. Si registra, inoltre, il probabile arrivo a Venezia nel 1848 del ferrarese Beniamino Giuseppe Coen, pittore e fotografo¹⁸ e val la pena ricordare anche la presenza in città del pittore e patriota Ippolito Caffi (1809-1866), che nei suoi quadri e nelle sue incisioni di precisione fotografica, riprenderà da vero cronista le spettacolari battaglie tra veneziani ed austriaci,¹⁹ del pittore veneziano Giovanni Grubacs (1830-1919) e della scrittrice Luigia Codemo (1828-1898). Da ultimi Giuseppe Cimetta in veste di capitano e difensore del Ponte dopo la capitolazione di Marghera²⁰ e Giulio Rossi, volontario nel 1849, poi noto fotografo garibaldino. Sono probabilmente questi i contatti che mantengono sottotraccia, (non essendoci molte prove fotografiche che tangibilmente lo confermino)²¹ ma viva, la fotografia in una città in tutt'altre cose affaccendata. Chiude

¹⁴ Giannantonio Battistella, *L'educazione dello sguardo. Breve storia di arte e scienza della fotografia*, Quaderni della Procuratoria, Venezia 2019.

¹⁵ Anche Dorothea Ritter, *Venedig in frühen Photographien von Domenico Bresolin*, p. 13, ricorda il fatto che Bresolin mostra alcune fotografie a Daniele Manin, in Atti dell'I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia, 1840-1860.

¹⁶ Alla richiesta del permesso di esercitare l'arte della fotografia da parte di Antonio Perini nel 1853, una istruttoria preliminare viene posta dalla I.R. Direzione di Polizia. Il testo trasmesso alla Presidenza della I.R. Luogotenenza per le Province Venete riporta: "*Antonio Perini, nubile, d'anni 23, possidente, mi viene rappresentato quale individuo d'incensurabile condotta in linea politica e morale, e che nell'epoca infausta della rivoluz. si tenne estraneo assolutamente alla politica. Convive col padre, è onesto giovane e di buoni sentimenti. Studiò con profitto nelle Scuole Tecniche, poi dedicossi alle arti del disegno ed alla chimica. Da ultimo imprese a studiare il sistema fotografico con qualche progresso, ed in tale esercizio vorrebbe continuare regolarmente pel consumo de' prodotti del med.mo*". Sara Filippin, *La riproduzione fotografica delle opere d'arte a Venezia, tra la metà del sec. XIX e il 1920 circa. Materiali per una ricostruzione storica*, tesi di laurea, pag. 389. I documenti provengono dall'Archivio di Stato di Venezia, in Presidenza della Luogotenenza delle Province Venete, Serie Atti, 1852-1856, b. 278, fasc. XIV. 6/4.

¹⁷ Sara Filippin, *La riproduzione fotografica delle opere d'arte a Venezia, tra la metà del sec. XIX e il 1920 circa. Materiali per una ricostruzione storica*, tesi di laurea, pag. 217.

¹⁸ Paolo Costantini, Italo Zannier, *Venezia nella fotografia dell'Ottocento*, Arsenale Editrice, Venezia 1986, pag. 18. Un Coen fratello di Benedetto compare nella lista del cambio moneta patriottica pubblicata sulla *Gazzetta di Venezia Foglio Ufficiale* del 25 maggio 1849. Nella stessa lista compare anche Antonio Perini.

¹⁹ *Gazzetta di Venezia foglio Ufficiale*, 26 febbraio 1849. L'articolo riporta che in assenza dell'avvocato Luigi Zanon, l'incisione di Ippolito Caffi riguardante "*il glorioso fatto di Mestre*", è in vendita, con fini patriottici, nel negozio Kier.

²⁰ *Gazzetta di Venezia foglio Ufficiale*, 21 giugno 1849.

²¹ Nel gabinetto di Fisica del Seminario Vescovile di Treviso, in un elenco di apparecchiature colà presenti, stilato nel luglio del 1848, risulta una camera di ripresa dagherrotipica proveniente dall'officina Carlo Ponti (cfr: Giuseppe Vanzella, *Lo specchio fedele. Storia della fotografia a Treviso 1839 - 2009*, Treviso 2009) . Inoltre Sara Filippin, ricorda

questa stagione l'ultimo articolo pre-rivoluzione del già più volte citato Giovanni Minotto, dal titolo: *Un gran passo verso la fotografia coi colori*.²²

Solo più tardi nel 1859 e riferendosi forse ai primi anni '50 l'abate Federigo Maria Zinelli come socio dell'*Istituto Regio di Scienze Lettere ed Arti* pubblica alcune osservazioni *Intorno alla Dagherrotipia, alla Fotografia ed alla Stereotipia*, scrivendo tra l'altro: "...Ed in vero al Ponti si avviene somma lode, per avere il primo in Venezia promosso con estensione la fotografia, raccogliendo nei principii di quest'arte intorno a se distintissimi fotografi, ai quali, e colla somministrazione degli'instrumenti ottici necessari e di ogni altro amminicolo, e col prestarsi allo smercio delle pruove fotografiche porse il mezzo e l'occasione di estendere l'esercizio dell'arte, che in quei principii, con isforzi isolati, difficilmente avrebbero fatto presa. Che se ora, come nasce in siffatte cose, moltiplicaronsi i centri di azione, dee ricordarsi il merito di chi per primo diede all'arte una estensione da non invidiare colle debite proporzioni qualunque altro paese"²³.

Primato per altro confermato in un articolo della Gazzetta di Venezia del 17 marzo 1875: "*Il sig. Ponti merita elogio e riconoscenza; egli è stato il primo, e ben ce lo ricordiamo, che espose nel suo negozio sulla Riva degli Schiavoni, la prima veduta fotografica di Venezia nel 1850, il Palazzo Rezzonico*".²⁴

In una Venezia pacificata forzosamente e vitalizzata dall'introduzione del porto franco, Ponti ottiene la licenza commerciale nel 1852²⁵ e l'iscrizione al *Porto franco* l'anno successivo, ma è solo del 1854 la prima notizia certificata del lavoro di Ponti nel campo fotografico, e cioè la medaglia d'argento concessa dal *Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti* per "*l'accurata costruzione de' suoi apparati ottici inservienti alla fotografia, al profitto che la mercé di lui si ricava dalla vendita delle vedute di Venezia*"²⁶. Il premio è in

nel saggio: *Venezia e il dagherrotipo. Tra scienza e passione politica*, pagg. 12-13, in *L'acqua e la luce. La fotografia a Venezia all'alba dell'Unità d'Italia*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia, 2011 la presenza al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza, coll. Fantoni, la presenza di due dagherrotipi di autore ignoto, databili marzo 1848. Uno ritrae Angelo Mengardo comandante della Guardia Civica di Venezia e il secondo Angelo Marchesi parente ed amico dei fratelli Bandiera. Sempre Sara Filippin segnala una macchina dagherrotipica presso il Seminario Vescovile di Padova, Gabinetto di fisica, coevo, probabilmente, anche se non uguale, a quella di Treviso.

²² *Gazzetta di Venezia foglio Ufficiale della Repubblica*, 25 febbraio 1848. L'articolo cita gli esperimenti con i colori di Edmondo Becquerel, per altro dai risultati piuttosto incerti.

²³ Federico Maria Zinelli, *Osservazioni intorno alla Dagherrotipia, alla fotografia ed allo stereoscopio*, Tipografia Giuseppe Grimaldo, Venezia 1859, pp. 22-23. (Biblioteca Nazionale Marciana, Misc. 1989).

²⁴ Ponti appare come unico fotografo negli elenchi redatti per la Presidenza della Luogotenenza veneziana nel 1852. La particolarità è che figura come Marco Ponti (errore di registrazione o un parente non noto?). Il luogo d'esercizio è genericamente indicato in Riva degli Schiavoni, la data del rilascio 26 agosto 1852. Negli elenchi del 1856 risulta ancora come Marco Ponti, accompagnato da altri cinque fotografi: Augusto Lorent, Antonio Perini, Ferdinando Callegari, Federico Brozy e Giuseppe Tar(r)eghetta in elenco a far data dalla rispettiva licenza. (Archivio di Stato di Venezia, Presidenza della Luogotenenza veneziana 1852-1856, Atti, 265 fas. XIV 2/3).

²⁵ Cfr. notizia in sito internet della National Galleries of Scotland, <https://www.nationalgalleries.org/art-and-artists/artists/carlo-ponti>; ed anche in Alessandra Sambo, *Produzione di strumenti ottici nel secolo XIX a Venezia*, Venice Mart '92, *Venezia... in punta di naso*, Palazzo Vendramin-Calergi, Sede Casinò 13 - 24 giugno 1992. L'iscrizione di Carlo Ponti con la sua attività alle fabbriche Porto franco e le ispezioni che ne seguono, portano ad una accurata descrizione del materiale presente nel laboratorio: "*Utensili per il taglio e lo spianamento delle lenti, cristallo Glass appositamente fabbricato, oggetti per la legatura in corno ecc. strumenti ottici ultimati e in lavoro, oculari, obiettivi, prismi, dagherrotipi, livelli, ecc.; due soli i lavoratori, ma vengono impiegati anche altri operai a domicilio*", ottenendo il diritto a fabbricare "*lenti d'ogni specie, oculari, obiettivi, cannocchiali, dagherrotipi, livelli, strumenti di precisione, ritirando dalla Francia la materia prima necessaria*". (Fonte: Alessandra Sambo, *Produzione di strumenti ottici nel secolo XIX a Venezia*, Venice Mart '92, *Venezia... in punta di naso*, Palazzo Vendramin-Calergi Sede Casinò 13 - 24 giugno 1992).

²⁶ *Atti dell' I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia 1854, Biblioteca Nazionale Marciana a scaffale.

parallelo con quello concesso a Michele Kier (figlio di Giuseppe) per i lavori sulla camera ottica e per aver ottenuto da questi immagini più morbide con la somma di varie lenti: una specie di moderno effetto flou. In sostanza l'ottico Ponti prevale fin qui sul fotografo che si avvale comunque della collaborazione di altri fotografi presenti sulla piazza veneziana come Domenico Bresolin²⁷, Giuseppe Coen e Antonio Perini, quest'ultimo, munito di licenza per l'esercizio della fotografia rilasciata dalla Luogotenenza Veneta nel 1853²⁸. Sarebbero proprio questi tre gli autori delle fotografie contenute nella prima versione degli album *Ricordo di Venezia* del 1854, commercializzati come di propria produzione o edizione da Carlo Ponti e forse anche il successivo catalogo delle illustrazioni storiche del 1855. Ogni stampa delle centosessanta che formano il corpo fotografico porta sul retro la descrizione a stampa tipografica del monumento inquadrato. Mentre il libretto di solo testo, dal titolo *Cenni sulla storia fotografata dell'Architettura di Venezia* edito dalla Tipografia Grimaldo e di mano forse del solo Ponti contiene una guida degli stili architettonici presenti in città e la descrizione di tutti i centosessanta monumenti fotografati acquistabili a gusto del compratore anche per singola fotografia.²⁹ L'album fotografico viene presentato e premiato all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1862.³⁰

Una lunga serie di articoli editati a puntate a firma del dott. Treves Michele su *La Gazzetta Ufficiale di Venezia* ci illustrano l'attività svolta nell'Esposizione Industriale Veneta tenutasi a Venezia nel Palazzo Ducale nel giugno del 1856, e ci forniscono ulteriori particolari sull'attività fotografica a Venezia e di Ponti come ottico.

Nei primi articoli si ricorda infatti che nel 1854 a Parigi i fotografi veneziani Coen e Perini sono stati premiati per le loro fotografie "eseguite con le lenti da lui lavorate (Ponti)". Più avanti il 12 luglio 1856 Treves elenca alcuni fotografi operanti in Venezia: i fratelli Coen, Bonaldi, Tarregghetta, Lewis, Bresolin, Sinigaglia, Perini, Sargenti, Sorgato e ricorda anche lo scienziato e saggista di fotografia Luigi Borlinetto, assistente poi alla cattedra di Fisica del professor Francesco Zantedeschi all'Università di Padova, altro pioniere della fotografia.

La promiscuità compositiva e la confusione professionale tra fotografi, ottici e commercianti è massima, e sulle pagine della *Gazzetta* appare con annunci a pagamento una piccante e significativa controversia tra l'editore Felice Motta, i fotografi Perini e Sargenti contro Carlo Ponti per la produzione e la vendita di un catalogo od album fotografico sui Monumenti del Lombardo Veneto, datato 1857. Vi si legge: "DICHIARAZIONE. I procedimenti del sig. Carlo Ponti, occhialaio, mi hanno costretto a cessare ogni relazione con lui, e perciò le mie fotografie ora si vendono in Frezzeria al N. 1643, presso il sig. Giuseppe Tarregghetta, e sotto le Procuratie Vecchie N. 127 presso il sig. Giulio Schübeler. TOMASO SARGENTI". E ancora:

²⁷ Nella *Nuova Guida Commerciale di Venezia per il 1858* Bresolin è inserito nella lista degli Artisti ed indica come recapito "presso Ponti ottico". Carlo Ponti figura nella lista dei Fotografi (con il solo Tarregghetta) e in quella degli Ottici assieme a Semitecolo, Waldestein, Weichsel, Weisenfeld. In entrambe le liste l'indirizzo è: Riva degli Schiavoni n. 4178.

²⁸ In un documento presso l'Archivio di Stato di Venezia (Presidenza della Luogotenenza delle Province Venete, Serie Atti, b. 265 (1852-1856), fasc. XIV, 2/3), risulta essere tra i sei allora in possesso della prescritta autorizzazione luogotenenziale assieme a Callegari, Ponti, Lorent, Perini, Brosy e Tarregghetta (vedi nota 21).

²⁹ Carlo Montanaro, Elena Roncaglia, Grazia Fumo, *Carlo Ponti la storia e la fotografia*, All'Archimede nn. 3 e 4 del 2014.

³⁰ ibidem. L'album è pubblicato per intero. Così recita l'introduzione: "Pubblicando una serie bene eletta di vedute Fotografiche tutti i principali monumenti di Venezia, abbiamo voluto por sotto a ciascuna veduta una breve illustrazione storico-estetica del monumento da essa rappresentato. Raccogliendo ora tutte quelle illustrazioni in un piccolo libretto, abbiamo creduto di farle precedere da alcuni cenni della storia dell'architettura in generale e su quella di Venezia in particolare. In tal modo gli studiosi e gli amatori troveranno in questa nostra fatica una Guida o dir meglio una Storia fotografata delle varie maniere d'architettura che fiorirono in questa monumentale città". Anche in Paolo Costantini, Italo Zannier, *Venezia nella fotografia dell'Ottocento*, Arsenale Editrice, Venezia 1986, pag. 38.

*"DICHIARAZIONE. Ho compilato un catalogo illustrativo, in francese, dei Monumenti del Lombardo-Veneto, riprodotti da ' Veneti artisti colla fotografia e ne ho concesso gratuitamente la stampa al signor Carlo Ponti occhialaio. Cessata seco lui ogni relazione, protesto contro qualunque ristampa del citato catalogo senza mio consentimento, ed agirò a tenore di legge contro i contravventori. FELICE MOTTA".*³¹

Al che segue la sprezzante risposta di Carlo Ponti del giorno dopo pubblicata sempre per la Gazzetta: *"DICHIARAZIONE. A cessare qualunque sinistra interpretazione che potesse venir data alle ambigue dichiarazioni pubblicate in questa Gazzetta dai signori Perini, Sargenti e Motta, il sottoscritto risponde semplicemente, che il suo negozio sulla Riva degli Schiavoni continua a tenersi assai ben fornito delle più scelte Vedute fotografiche e Stereoscopiche del Regno Lombardo-Veneto. CARLO PONTI, Ottico".*³²

L'orgogliosa firma di Carlo Ponti come ottico è forse una beffarda replica alla dichiarazione del Sargenti? Vale più in sostanza la fotografia o la forse umile ma finissima professione dell'ottico? In realtà per Ponti esse sono pari se possono portare commercio e guadagno e forse pure fama. Ponti fotografo, o meglio le fotografie del suo vasto catalogo, una a scelta per ognuno dei venti abbonati estratti a sorte, sono il premio per i fedeli lettori del foglio veneziano *L'Indicatore, Foglio di Commercio, d'Interessi Municipali, Industriali, ecc. ecc.* (21 aprile e 13 ottobre 1858). In un altro articolo, *l'Indicatore*, con dovizia di particolari, riferisce proprio della stampa dell'album del 1857 e dell'importanza, anche in termini quantitativi, di ben: *"300 soggetti di monumenti e vedute, e circa 100 di copie di quadri riprodotte in più formati".*³³ L'articolo si sofferma anche sulla capacità commerciale se non la risolutezza nel condurre gli affari di Carlo Ponti nella ri-nascente città turistica dandogli pure una tiratina d'orecchi: *"...Vediamo pure che all'atto della pubblicazione si appalesò immediatamente il bisogno di un supplemento. Ecco una nuova prova, oltre a quella degli onori derivati in ogni esposizione, che in questo ramo d'industria non temiamo confronti. Dal lato commerciale: la foga continua e crescente dell'ottico Ponti, dove corrono si può dire appena arrivati i forestieri, ci fa rimarcare, com'egli colga il frutto della propria puntualità, che nel conservare il prezzo fisso arriva fino alla durezza, e come sia contraria al vero interesse commerciale, l'inospitale abitudine di regolare la domanda dal colore del pelo, o dalle vesti dell'acquirente".*³⁴

Si può intuire quindi la frenetica attività messa in piedi da Carlo Ponti: l'attività in campo ottico con le continue scoperte o perfezionamenti di apparati, la rete commerciale organizzata in funzione del mercato dei forestieri in visita e l'attività in comunità fotografica con gli altri protagonisti veneziani.

Sono del settembre del 1856 l'insediamento di Carlo Naya in città e il sodalizio di collaborazione fra i due, per altro non documentato da qualche specifico documento o contratto se non in un più tardo e piccato foglietto pubblicitario per l'apertura del negozio in Riva degli Schiavoni: *"C. Naya che per molti anni ha dato al sig. Ponti, ottico di qui, le sue fotografie per rivenderle, ha l'onore di avvertire i Signori Forestieri, che ha aperto egli stesso un negozio per la vendita diretta delle sue fotografie al prezzo di fabbricazione sulla Riva degli Schiavoni al N. 4206".*³⁵

Quale siano queste fotografie è presto detto: oltre alla serie di vedute veneziane la nutrita serie dei mestieri secondo la tradizione dello Zompini e del suo *le Arti che vanno per via nella città di Venezia*, molte delle quali ricostruite nello studio di Ponti con fondali dipinti, pozzi e balaustre in legno, dove spesso i modelli sono gli stessi pur in diverse pose,³⁶ oppure la nutrita serie di fotografie stereoscopiche, delle quali Carlo Ponti è maestro nell'ideazione degli apparati per la ripresa e la visione.

³¹ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 21 novembre 1858.

³² *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 22 novembre 1858.

³³ *L'Indicatore*, 6 ottobre 1858.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Istituto Veneto Scienze Lettere ed Arti di Venezia*, da collocare.

³⁶ Molto interessante al riguardo ci pare quanto scritto dallo studioso ed antiquario Giuseppe Vanzella: *"I concorrenti più agguerriti dell'atelier Sorgato furono certamente i fratelli Giuseppe e Luigi Vianelli, giunti a Venezia dalla vicina*

FOTOGRAFIE NAYA

RIVA DEGLI SCHIAVONI N. 4206

vicino all' Albergo Reale Danieli

Dove trovasi il più grande assortimento delle migliori fotografie di Venezia, ciascuna con leggenda storica in 4 lingue.

C. NAYA che per molti anni ha dato al sig. Ponti, ottico di quì, le sue fotografie per rivenderle, ha l' onore di avvertire i Signori Forestieri, che ha aperto egli stesso un negozio per la vendita diretta delle sue fotografie al prezzo di fabbricazione sulla Riva degli Schiavoni al N. 4206.

Egli si dichiara pronto a restituire il denaro agli acquirenti, se le sue fotografie non saranno giudicate le migliori di quelle fatte a Venezia.

Egli è il solo proprietario delle fotografie degli affreschi di **Giotto e Mantegna** in Padova, dei **Bassirilievi** nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo in Venezia, delle **Sale del Palazzo Ducale** non che delle riproduzioni fatte DIRETTAMENTE dai quadri originali di **Tiziano, Paolo Veronese, Tintoretto** ecc. ecc.

Tutte le fotografie sono depositate per la garanzia della proprietà artistica.

Stabilimento fotografico, campo S. Maurizio, N. 2758.

Carlo Naya, foglietto pubblicitario per l'apertura del negozio in Riva degli Schiavoni, dove si smarca definitivamente dalla collaborazione con Carlo Ponti. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, da collocare.

Chioggia, anche loro pluripremiati, altrettanto abili nell'impostazione scenografica delle riprese e forse maggiormente delicati ed eleganti nelle immagini di giovani donne, alcune di straordinario effetto. Friederich Karl Vogel (1806-1865), tedesco di Francoforte, da dove si trasferì nel 1852, era a capo di una famiglia di artisti e fotografi (con lui collaboravano la moglie Giulia ed il nipote Carlo Reichardt) ed aveva lo studio a Palazzo Pisani. Oltre ad eseguire ritratti, collaborava con l'ottico ed editore Carlo Ponti di riva degli Schiavoni, eseguendo per lui quelle scene di genere di costumi popolari, così alla moda nell'Italia del dolce far niente, un soggetto tangente al ritratto su commissione, ma egualmente espressivo relativamente alla rappresentazione antropomorfa. Fu premiato alle Esposizioni di Aquisgrana, Amsterdam, Bruxelles, Francoforte e Londra ed anche se i suoi ritratti sono spesso rigidi e non particolarmente armoniosi, a causa della ripresa fin troppo frontale ed alla mediocre composizione della ripresa, i suoi sono tra i primissimi ritratti eseguiti su carta a Venezia". Su: <https://www.vanzella.it/html/esposizionif4.html>



Carlo Ponti, 1866/67 circa, strillone del quotidiano "Il Tempo", carta da visita della serie di mestieri e professioni veneziani. (Collezione Alessandro Rizzardini). La fotografia testimonia la vena patriottica di Carlo Ponti, il giornale, infatti, si stampava a Trieste; poi per soppressioni e problemi giudiziari legati alla politica anti italiana, a Venezia a partire dal 1866, dove diviene portavoce dell'ala progressista, anarchica e massonica della città.

La lunga sequenza di premi, di partecipazioni, di brevetti di Carlo Ponti inizia con la medaglia d'argento ottenuta all'Istituto Veneto nel 1854, continua nel 1856 con un'altra medaglia dell'Istituto e con la richiesta di valutazione preventiva, sempre da parte dell'Istituto, per il brevetto dello Stereoscopio (1859). Nel 1861 è l'Istituto Lombardo che conferisce una medaglia di rame, nel 1862 è a Parigi, dove viene premiato con menzione onorevole e dono; quindi all'Esposizione Universale di Londra del 1862, (che si tiene dal 1° maggio al 1° novembre, con 28.000 espositori di 36 nazioni e 6.100.000 visitatori e dove sono presenti anche altri veneziani tra i quali Carlo Naya) presentando il Megaletoscopio e vincendo una Grande Medaglia. Sempre a Londra il 10 luglio deposita il brevetto per il Megaletoscopio per la visione di fotografie dioramiche.³⁷

Nel 1866 ottiene la medaglia d'oro e il patrocinio, primo fotografo in Venezia, da parte di Vittorio Emanuele Re d'Italia. Nel 1867 è a Parigi (50.000 espositori, 9 milioni di visitatori) dove ottiene due menzioni d'onore per la Classe IX e per la Classe XII³⁸. Nel 1869 riceve il Diploma di Valore da sua Maestà Imperiale Napoleone III e una medaglia d'oro a Padova (che darà il destro ad Alberto Errera di magnificare le lodi di Ponti ottico nel suo *"Storia e Statistica delle Industrie Venete e accenni al loro avvenire"* Venezia, Stabilimento Antonelli, 1870). Poi medaglia d'argento all'Esposizione di Vicenza, 1871, due menzioni all'Istituto Veneto nel 1871 e nel 1872; medaglia d'argento all'Esposizione di Treviso 1872, e, a seguire, la partecipazione alle Esposizioni Universali di Vienna (1873), Filadelfia (1876) e Melbourne (1880). Infine, nel 1882 all'Istituto Veneto,

³⁷ <http://docplayer.it/55949068-Storia-del-diorama-fausto-casi-museo-dei-mezzi-di-comunicazione-arezzo.html>.

³⁸ Sappiamo che oltre a una serie di fotografie Ponti invia a Parigi 2 Megaletoscopi, 6 Stereoscopi, 5 camere ottiche, 1 apparato e 6 strumenti ottici, quest'ultimi non specificati. Inoltre Ponti si raccomanda: *"con avvertenza essere indispensabile che i suoi oggetti siano esposti in sito bene illuminato"*. Archivio di Stato Venezia, Fondo Camera di Commercio, Primo deposito, pezzo 410.

presenta la relazione per il perfezionamento della Lanterna Magica, dopo alcuni anni di esperimenti e progressi commentati dalla stampa veneziana a partire dal 1878.



Carlo Ponti, foglietto pubblicitario con i principali premi ottenuti fino al 1867. (Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia).

Altrettanto lunga è la serie di oggetti d'ottica fotografica o scientifici inventati o perfezionati: Stereoscopio, Aletoscopio, Megaletoscopio, Ellioscopio, Grafoscopio, Amfoteroscopio, Dioramoscopio, Pontioscopio, Mesembrioscopio, Isostereoscopio³⁹, Cosmorama Fotografico, Lanterna Magica perfezionata, Heliodromion, occhiali isoperiscopici a lenti memiche, occhiali periscopici (medaglia d'oro a Padova, 1869), occhiali isocromatrici (lenti colorate anti sole, premiate all'Istituto Veneto)⁴⁰, teleiconografo e cannocchiale dialitico. In ogni caso si tratta di una produzione quasi del tutto artigianale sia pure riferita *all'industria* in parrocchia San Martino, se si esclude il tentativo di privativa industriale del 1862 per l'Aletoscopio presentato in più paesi europei, o del Megaletoscopio brevettato nel 1864, che non lo salvaguarderà comunque dalle perfide insidie della concorrenza e l'Amphoteroscopio brevettato nel 1868, una versione aggiornata con lume dell'Aletoscopio, in relazione proprio alla lite con Naya.⁴¹

Nonostante un certo ruolo di preminenza qualitativa nell'ambito veneziano, documentata dall'incarico dell'architetto Meduna per quattro scatti della Basilica di San Marco in restauro⁴², è già all'inizio degli anni '60 che l'iniziativa della concorrenza dei fotografi si fa incalzante, al punto che Ponti è costretto ad abbassare il prezzo delle proprie fotografie sulla scia delle iniziative commerciali dei vari Bettini, Kier, Waldestein, Fratelli Vianelli, Manenizza, Sorgato, Jankovich, Perini (Breviario Grimani), Naya (Padova e la

³⁹ Comunicazione del professor Carlo Montanaro del 25 gennaio 2024.

⁴⁰ *Il Tempo*, 16 agosto 1879.

⁴¹ Alessandra Sambo, *Produzione di strumenti ottici nel secolo XIX a Venezia*, Venice Mart '92, Venezia... in punta di naso, Palazzo Vendramin-Calergi Sede Casinò 13 - 24 giugno 1992.

⁴² Antonella Fumo, *Un racconto impresso nel vetro*, Quaderni della Procuratoria 2019, pag. 51.

Cappella degli Scrovegni) e gli ottici francesi come Armand e i suoi occhiali di cristallo che migliorano la vista "Indebolita dall'età, dal lavoro e dalle malattie".⁴³ Carlo Ponti pubblica quindi una *manchette* pubblicitaria "AVVISO INTERESSANTE. Il sottoscritto tiene un copioso deposito di vedute fotografiche architettoniche del Lombardo-Veneto di tale merito che non temono confronti. La collezione completa risulta di 300 tavole, che contengono vedute generali, e dettagli delle fabbriche e de' monumenti più rinomati, si che possono servire anche per istudio degli architetti. Ogni veduta ha le dimensioni di m. 0,27 per m. 0,35, ed è tirata su cartoncino, avendo a retro una illustrazione storica, in lingua francese. Il sottoscritto, dovendo uniformarsi alle esigenze della presente concorrenza, è venuto nella determinazione di ribassare anch'egli i prezzi delle vedute fotografiche sopraccennate, in modo che ogni veduta, che prima si pagava nel suo Negozio sulla Riva degli Schiavoni, franchi 2:50, ora non li paga che franchi 1:50 centesimi".⁴⁴

Ponti deve fronteggiare sempre nuovi costi, le spese del nuovo matrimonio (1863), la nascita dei figli, l'acquisto del catalogo fotografico di Domenico Bresolin (1864), i costi dell'apertura del negozio in Piazza S. Marco al civico 52 delle Procuratie Nuove (1865), la concorrenza di Duroni che apre un concessionario di ottica presso Antonio Perini ai piedi del Campanile di S. Marco ai civici 28 e 29,⁴⁵ e un più che agguerrito Waldestein.⁴⁶ Inoltre continua a mantenere aperto, sotto la direzione del fratello Giuseppe, lo storico negozio in Riva degli Schiavoni al 4180 specializzandolo però per la sola ottica.

Il boom della fotografia e la concorrenza arrivano anche dall'estero con le esposizioni di oggetti d'uso fotografico o proto cinematografico, che si tengono nei baracconi in Riva di Ca' di Dio all'Arsenale e nei saloni del Ridotto a San Moisè: "Ogni giorno dalle 9 ant. alle ore 8 pom. trovasi aperta una esposizione di stereoscopi monstres cioè stereoscopi giganteschi americani di H. Dessort".⁴⁷ A questa fiera Ponti risponderà circa un anno e mezzo dopo, sempre al Ridotto, con: "Un grandioso Gabinetto di 56 aletoscopi, e di 6 megaletoscopi, strumenti d'invenzione del sig. Carlo Ponti ottico di questa città, e premiato con medaglia straordinaria all'ultima Esposizione mondiale di Londra. In questo Gabinetto si ammirano 62 delle più belle vedute di Parigi, della Svizzera, di Milano Pavia, Verona, Padova, Venezia, Pisa, Roma, Napoli e Sicilia".⁴⁸

L'occasione dell'apertura del nuovo negozio in Piazza San Marco "Il giorno 17 del mese corrente, il sig. Carlo Ponti, ottico e fotografo, ben noto in questa città, nella quale egli diede il primo impulso all'arte fotografica sino dal 1850, ha aperto sotto le Nuove Procuratie, vicino Caffè Florian, una magnifico fondaco di fotografie e di Aletoscopi e Megaletoscopi..." è anche l'occasione per lamentare e rimarcare (con amarezza) l'assedio: "...Il verso di Virgilio: Sic vos non vobis mellificatis apes! si può benissimo applicare al sig. Ponti; egli è l'ape che distilla il miele, ma altri cercano di suggerlo!"⁴⁹

Le amicizie di un tempo sembrano ora vacillare. Carlo Naya ha installato dal 1863, con il perfezionamento dell'acquisto del palazzo gotico di S. Maurizio, la sua industria di futuro respiro internazionale, incalzando Ponti non solo nella vendita delle fotografie nell'adiacente negozio in Riva degli Schiavoni, ma anche nella produzione dell'Aletoscopia e derivazioni assoldando Demetrio Puppolin, il tecnico fino ad allora in esclusiva di Ponti.

Naya mette pure in campo una moderna pubblicità "comparativa" scrivendo in un foglietto pubblicitario per l'Aletoscopia perfezionato: *Il signor Naya restituirà i soldi delle fotografie e dell'aletoscopia a tutte le persone che ne troveranno di migliori in tutta Venezia*".

⁴³ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 6 gennaio 1864.

⁴⁴ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 19 giugno 1864.

⁴⁵ *Gazzetta di Venezia*, 6 novembre 1866.

⁴⁶ *Gazzetta di Venezia*, 20 dicembre 1866.

⁴⁷ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 20 maggio 1863.

⁴⁸ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 29 gennaio 1865.

⁴⁹ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 25 giugno 1865.

Sempre Naya tempesta a partire dal 1867 il prefetto Torelli, lombardo ma piemontese d'adozione, di richieste per la riproduzione fotografica di quadri, disegni, sculture in mostra in chiese veneziane, a Palazzo Ducale o alle gallerie dell'Accademia. In questo campo Ponti è costretto a rincorrere per rinfrescare il proprio catalogo, ma le sue suppliche suscitano qualche perplessità, non solo in generale per l'intralcio che i fotografi portano ai visitatori dell'Accademia, ma anche per le sue vicende personali, come sottolinea il segretario della stessa Accademia in risposta alle domande della Prefettura per la concessione dell'autorizzazione: *"...Recentemente venne a chiedere il permesso di appostare le sue macchine l'ingegnere Lombardo Sig. Brusca, e quest'Accademia trovò di non opporsi anche perché il Sig. Naya istimasse il suo un privilegio esclusivo. Oggi abbiamo già in funzione tre apparati del Naya e due del Brusca. E se viene anche il Sig. Ponti (in lotta commerciale come fu sempre col Naya) non basteranno preghiere e avvertimenti perché i Signori fotografi non eccedano, e non ingombrino, davvero assai più, le nostre sale"*.⁵⁰

Quanto è di troppo quel: *"...come fu sempre con il Naya"*? Difficile dirlo. Certo che la lotta per la produzione dell'Aletoscopia inizia, dopo un periodo di trattative per un possibile scambio commerciale (Ponti si affida per la mediazione al fratello Giuseppe), ufficialmente nel 1867 per poi degenerare nella causa intentata dal Ponti verso Naya nel 1868. Ponti si affida a un campione del diritto veneziano, Alessandro Pascolato, politico, ministro, massone, presidente dell'Ateneo Veneto e direttore dell'Istituto Superiore di Commercio. Naya risponde con Leopoldo Bizio Gradenigo viceconsole a Venezia di Brasile e Portogallo, traduttore, poeta, viaggiatore ed anche fotografo. E' una causa che porta i prodromi del nascente dibattito sul "diritto d'industria", in quanto la tesi di Ponti si basa sulla presunta supremazia intellettuale dell'invenzione dell'oggetto e del brevetto esercitato fin dal deposito avvenuto nel 1861 e delle sue possibili applicazioni. Non esistono del resto dubbi sulla proprietà intellettuale (e per qualche tempo anche materiale) dell'invenzione; il già citato abate Zinelli, ottico ed inventore di uno stereoscopio semplificato, che assiste alla presentazione ufficiale all'Istituto Veneto del 1861, scrive: *"Non saranno pochi certamente fra gli amanti del bello quelli, i quali vorranno procurarsi con piccola spesa una macchina così semplice, che è un passatempo tanto innocente nel possessore e per quelli che lo visitano; una macchina, che ne trasporta senza incomodo in paesi lontani, ne fa godere della vista de' palagi, dei templi, dei monumenti antichi; di monti, di colline, di laghi, del mare stesso: una macchina che vi costituisce presenti nella vostra camera tutto ciò che vi ha di più bello nella natura e nell'arte, e ciò non più in quelle misure meschine permesse dalla piccolezza degli ordinari stereoscopi, ma in guisa che l'illusione arriva molte volte a farvi credere che l'oggetto abbia la grandezza naturale"*.⁵¹

Naya gioca sui cavilli, il mancato rinnovo del brevetto è giustificato dalla contingenza del passaggio all'Austria all'Italia, e ha l'accortezza di non far trovare in casa e nei negozi, oggetti copiati al momento dell'ispezione poliziesca.

Perché Ponti non rinnova per tempo? Per dimenticanza, per faciloneria, per disattenzione, per spilorceria? Fatto sta che Naya vince la causa e inizia a far traballare le convinzioni personali e probabilmente anche economiche di Ponti.⁵²

Se Naya amplia ora l'orizzonte della produzione fotografica concependo le vedute aeree (la richiesta alla Prefettura di salire sulla cupola della Basilica della Salute in restauro è datata 13 ottobre 1870) rielaborate nella fortunata serie dei montaggi detti *chiari di Luna* - che spopolano tra il pubblico per una visione iper romantica e vagamente pre-fantascientifica di Venezia - a Carlo Ponti non rimane che mettere ordine ai

⁵⁰ Archivio Istituto Belle Arti, fascicolo Fotografia, lettera della Regia Accademia di Belle Arti, 7 aprile 1868.

⁵¹ Federico Maria Zinelli, *sull'aletoscopia di Ponti*, 14 febbraio 1861, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia.

⁵² Per la completa ricostruzione della causa si veda Massimo Stefanutti, in *All'Archimede* n. 9,10,11 e 12/2019, pagg. 65-72.

propri archivi con le pubblicazioni dei cataloghi del 1870 e del 1872 e promuovere nuovi album che prendono il titolo di *Souvenir Photographique de Venise Chez Charles Ponti Opticien*.

Non è più il Ponti che ci mostra la Venezia dei mestieri popolari fortemente definita (anche in versione colorata), o delle sue calli, campi o corti più nascoste, è un Ponti di respiro minore il quale



Autoritratto di Carlo Ponti con l'Aletoscopio, o Antonio Sorgato per Ponti? carta da visita. (Collezione Paul Grall).

deve incassare un pesante diniego da parte della Città di Padova, tramite la Commissione Provinciale Conservatrice dei Pubblici Monumenti, per poter riprodurre gli affreschi di Giotto alla Cappella degli Scrovegni, appena passata dalla famiglia Grimani alla città patavina. Sono proprio le considerazioni sul diritto univoco di riproduzione concesso a Carlo Naya, tramite l'avvocato Leopoldo Bizio Gradenigo, a far decidere in tale senso, per non accendere ulteriori fronti legali. Ponti del resto non era andato molto per il sottile nella sua domanda, accompagnandola non solo con l'offerta di 10 album fotografici gratuiti del lavoro, ma specificando: "(...) *La riproduzione fotografica finora fatta, oltre che per la mancanza di confronto non possonzi giudicare se siano le migliori, certo non giovano a divulgare sia la conoscenza di quella gemma come lo studio fra artisti, poiché pel monopolio speculativo che la famiglia Gradenigo accordò con altro produttore usufruttando ben largamente della esclusiva proprietà, tennesi il prezzo tanto elevato che il pubblico meno facoltoso e principalmente artistico non poteva approfittarne (...)*", Venezia, 12 ottobre 1869.⁵³

⁵³ Lisa Piscella, *Ritrovamento di una lettera di Carlo Ponti*, in *Fotostorica*, nn. 11 e 12, 2001, pagg. 16/18. Per una più completa lettura della vicenda: Sara Filippin, *Padova gli Scrovegni e Carlo Naya*, in "Padova e il suo territorio", Anno XXIV, Fascicolo 141, Padova 2009, pagg. 28-31.



Carlo Ponti, gli attacchini della pubblicità, carta da visita. Nel manifesto si legge: "Carlo Ponti sulla Riva degli Schiavoni raccolta più completa di fotografie di Venezia - Lombardia munita ciascuna di leggenda storica". <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/764756>

Ponti pare non esercitare neanche la foto ritrattistica che tanto apporta fama agli studi fotografici dei fratelli Vianelli, dei fratelli Contarini, di Antonio Sorgato e di Antonio Perini, con continue estenuanti sedute dei reali italiani e esteri o personaggi famosi in visita a Venezia. Sembra anzi far sponda con i fotografi meno *à la page* e indirizzare le sue forze migliori verso l'ottica più minuta e le possibili, ma ormai rare, clamorose invenzioni, se si esclude una mirabile lente capace di ottenere una veduta con un angolo di quasi 90 gradi raccontata nel suo rapporto sulle industrie da Errera nel 1870.⁵⁴

Deve inoltre affrontare la perdita dell'alleato più prezioso, il fratello Giuseppe, che muore nel settembre del 1873⁵⁵ e il mezzo fiasco dell'Esposizione Universale di Vienna sempre nel 1873, dove per altro non presenta opere di fotografia ma di ottica, non ottenendo alcun premio, né segnalazione.

È un articolo della *Gazzetta di Venezia* del 1° marzo 1875 che svela un piccolo tratto della vita veneziana di Ponti al di fuori dell'ottica e della fotografia e cioè la sua adesione alla *Società Elvetica di Beneficenza*, fondata nel 1868 da circa 50 cittadini svizzeri residenti a Venezia. L'articolo riporta la presenza di Carlo Ponti nel Comitato direttivo, a riconferma di quello eletto nel 1874. (In un articolo di dieci anni dopo, del 29 gennaio 1885, si scopre che Ponti è stato il primo presidente della *Società Elvetica* e presumibilmente uno dei fondatori). Non sono nomi da poco: il presidente Vittorio Cerasole, Enrico Deccopet, il professor

⁵⁴ Alessandra Sambo, *Produzione di strumenti ottici nel secolo XIX a Venezia*, Venice Mart '92, Venezia... in punta di naso, Palazzo Vendramin-Calergi Sede Casinò 13 - 24 giugno 1992.

⁵⁵ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 6 settembre 1873.

Carlo Müller, Sebastiano Padrun (o Padron), Enrico Pfeiffer, Ferdinando Imhof e James Bernouli. Il Comitato decide tra l'altro: "... di fare rappresentare la società all'inaugurazione del monumento di Daniele Manin (22 marzo 1875). *Sei soci (i signori Deccopet, Müller, Padrun, Ponti, Pfeiffer e Stucky) accompagneranno la bandiera elvetica regalata il 18 aprile 1848 da Daniele Manin agli svizzeri residenti in Venezia*", certificando la presenza attiva dello stesso Ponti a Venezia durante il periodo rivoluzionario dato che assieme a Stucky (Giovanni), Müller, Laghi, Padrun e Pfeiffer, nella stessa occasione, è chiamato inoltre a rappresentare il comitato degli ufficiali e sottoufficiali della Legione Svizzera che ha operato a Venezia.⁵⁶

La cosa ha ulteriore riscontro nell'elenco degli armati al Presidio di Marghera del 1849, della compagnia svizzera agli ordini del capitano Jean Debrenner dove risulta "*un Comandante degli Arsenalotti zappatori ed altri lavoratori: maggiore di Marina Ponti*". Se sia Carlo o il fratello Giuseppe non è fin qui dato esattamente di sapere, anche se di questa circostanza una nota redatta a commento dei due volumi di Niccolò Tommaseo, *Venezia negli anni 1848 - 1849*, con l'introduzione e le note di Paolo Prunas,⁵⁷ parla di Giuseppe, lasciando comunque intendere che di Ponti, attivi nella rivoluzione 1848-49, ce ne siano stati più d'uno.

Curiosamente a fotografare la manifestazione per l'inaugurazione del monumento a Manin ci saranno altri, come Sebastiano Bressanin ed il "rivale" Carlo Naya.

Beneficenza comunque Carlo Ponti la fa anche al di fuori della *Società Elvetica* con piccoli versamenti nelle collette pubbliche per la costruzione di monumenti dedicati a personalità o aste di beneficenza, come già nel 1869, primo fra tutti i fotografi, in occasione della raccolta di oggetti per l'*Ospizio Marino* dove mette a disposizione uno stereoscopio da viaggio e 13 fotografie⁵⁸. Lo segue la moglie Elena,⁵⁹ e successivamente Perini, Naya, Sargenti, Secretant,⁶⁰ come faranno anche nel caso del monumento da erigersi a Milano in onore di Napoleone III. A questa colletta partecipano con entusiasmo molti altri fotografi veneziani, in primis i fratelli Vianelli che prestano addirittura il loro studio al Comitato per una più agevole raccolta.

Ponti comunque va un po' oltre, offrendo alla municipalità veneziana, presa dal dibattito sulla sistemazione del Campanile di San Marco dopo l'atterramento delle baracche nell'ottobre del 1873, un prezioso barometro da lui costruito con scale Fahrenheit, Reaumur e centigrada, con termografo per indicare le minime e le massime, un *psierometro popolare* importato da Berlino per indicare l'umidità dell'aria⁶¹ e un Hellodromion per la misurazione del cammino solare nel corso di ogni singola giornata.⁶²

E proprio l'Helliodromion è l'occasione per presentare una versione dei tracciati con il metodo eliotipico, prendendosi un piccolo primato industriale in Italia di tale tecnica, peraltro prontamente contestato dal fotografo Giovan Battista Brusa che la rivendica per sé.⁶³

Il lungo articolo della *Gazzetta di Venezia* del 17 marzo 1875 ci riferisce però di altre importanti mire dello stesso Ponti: "*Cogliamo poi l'occasione per annunciare un'altra ottima e generosa idea del sig. Ponti. Egli sta preparando la storia della fotografia dal 1840, in cui cominciò colla dagherrotipia, fino all'attuale nuovo saggio in eliotipia, raccogliendo in un album i saggi delle prime e successive prove dagherrotipiche, fotografiche con negative in carta ed in vetro, con negative a collodium, con prove a carbone, e prove sulla*

⁵⁶ *Gazzetta di Venezia*, 22 marzo 1875.

⁵⁷ Niccolò Tommaseo, *Venezia negli anni 1848 1849*, con l'introduzione e le note di Paolo Prunas, Felice Le Monnier, Firenze 1931, volume 1° pagg. 49 e 50; notizia diretta su *Gazzetta di Venezia Foglio Ufficiale*, 18 maggio 1849, Governo Provvisorio di Venezia, Bollettino della guerra N. 11.

⁵⁸ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 25 marzo 1869.

⁵⁹ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 30 marzo 1869.

⁶⁰ *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, 17 e 20 aprile 1869.

⁶¹ *Gazzetta di Venezia*, 28 marzo, 18 aprile e 26 maggio 1874.

⁶² *Gazzetta di Venezia*, 31 dicembre 1874.

⁶³ *Gazzetta di Venezia*, 17 e 18 marzo 1875.

*porcellana, ingrandimenti, prove dirette in grandezza naturale, saggi eliotipici, ecc.; e tutto ciò regalerà al Municipio, per essere deposto nel civico Museo, come ricordo illustrato della storia di questa grande arte che ha chiamato il sole a farsi pittore".*⁶⁴

L'anno successivo, Carlo Ponti aggiunge una terza bacheca ai piedi del campanile, per ospitare il Mesembrioscopio, del quale dà notizia attraverso un comunicato: *"Alla base del campanile di S. Marco esposi una terza nicchia all'intutto uguale alle precedenti; in essa si contiene un sistema di orologeria che fa girare un grande quadrante diviso in minuti; fra queste divisioni trovasi scritti i nomi di differenti città e luoghi del globo. A tale strumento diedi il nome di Mesembrioscopio, od indicatore della differenza dell'ora di Venezia in confronto ad altre principali città del globo. Nel presentare questo nuovo strumento non fu mia idea d'invasare il campo scientifico, ma solo di far cosa grata al pubblico, e specialmente a quelli che hanno interessi e corrispondenze con luoghi lontani".*⁶⁵

Ma come detto prima, il "piccolo cabotaggio" nel pensare ed esercitare la fotografia da parte di Ponti ha il suo acme nella causa intentatagli da Carlo Naya per la contraffazione di fotografie, a sentenza nel 1882, una complessa vicenda di riproduzioni di materiali acquistati nel negozio Naya, rifotografati e venduti a prezzi ribassati. Una causa che durerà una decina d'anni con tutti i passaggi di grado nei tribunali e andrà ad estinguersi con la scomparsa dei principali protagonisti. Da un lato Carlo Naya e l'avvocato Leopoldo Bizio Gradenigo, dall'altra Ponti e moglie con Salviati, Sargenti, Coen Giuseppe e Graziano, Perini (eredi) e vari agenti. Anche in questo caso Ponti si affida ad Alessandro Pascolato e vince in prima istanza grazie ad un cavillo tecnico/giudiziario. Il pronto appello e la relativa sentenza danno però ragione a Naya in sede civile e penale. Morto Naya, si arriva con l'erede, Ida Lessiak, fino in Cassazione. Alla morte di Ponti e della stessa Lessiak nel 1893, la vicenda cade nel dimenticatoio.

Un confronto fra alcune fotografie di opere d'arte di Ponti e di Naya lascia comunque aperta la porta all'ipotesi che anche Ponti possa essere stato copiato dal Naya: alcune foto ricavate da opere del Tintoretto, infatti, appaiono più complete delle medesime stampate da Naya. Solo un'attenta verifica dei cataloghi, il confronto delle immagini, e eventuali documenti che testimonino le sedute di ripresa fotografica, potrebbero aiutarci a risolvere la questione, visto anche che molte di queste immagini non sono foto di quadri ma riproduzioni di incisioni tratte dagli stessi.

Una lunga serie di inserti pubblicitari apparsi su il quotidiano *Il Tempo* a partire dal settembre 1881, fino al maggio 1882, con il solo riferimento alla *"Premiata Fabbrica di Ottica con specialità propria di vetri per occhiali isoperiscopici e periscopici in Venezia, S. Martino con Negozio sotto le Procuratie Nuove N. 52"*, sembrano preludere alla definitiva chiusura della stagione fotografica e alla fortuna personale di Ponti. Il declino dell'industria, infatti, i problemi agli occhi, o forse una occasione da non perdere, portano alla cessione del laboratorio e del negozio alle Procuratie Nuove. È una pubblicità che appare su la *Gazzetta di Venezia* il 6 gennaio 1891 a raccontarlo, una pubblicità pagata dal subentrante titolare Michele Spinelli⁶⁶ che si qualifica: *"ottico-fotografo già Direttore, ora cessionario del Laboratorio ottico e del negozio del Cav. C. Ponti in Venezia Piazza San Marco, Procuratie Nuove N. 52"*.⁶⁷

Ultima nota, la partecipazione e la Menzione d'Onore per l'industria meccanica al *Concorso Nazionale di Palermo*, nel maggio del 1892.

⁶⁴ Anche su *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, martedì 23 marzo 1875, num. 68, in questo articolo che richiama quelli della *Gazzetta di Venezia* del 17 e 18 marzo, viene precisato che le prime prove di Ponti nella dagherrotipia sono del 1840, quindi in linea con la sua attività presso l'ottico Robert Algaë Cauchois a Parigi.

⁶⁵ *Gazzetta di Venezia*, 15 settembre 1875.

⁶⁶ Michele Spinelli fu Francesco, nato nel 1855, svizzero, ottico, definito cugino nel Censimento del 1881 e convivente della famiglia Ponti a Castello 4412.

⁶⁷ *Gazzetta di Venezia*, 1° giugno 1891. In realtà una successiva pubblicità, con refuso, del 23 settembre, sempre sulla *Gazzetta*, cambia il nome in M. Spielli.

"È morto ieri mattina alle 4 a 73 anni il cav. Carlo Ponti, che, quantunque cittadino svizzero del Canton Ticino, si poteva considerare nostro concittadino per la dimora di oltre quarant'anni fatta nella nostra città. Tristi vicende amareggiarono la sua vecchiaia e ne fioccarono la forte fibra; da qualche tempo era anche diventato completamente cieco. Era un tipo originale, ma uomo d'ingegno e di cuore, e fu ottico e fotografo distintissimo. Egli inventò o costruì l'Aletoscopio, il Megaletoscopio, l'Elloscopio e perfezionò il Grafoscopio. Per questi suoi apparecchi d'ottica ebbe premi in molte esposizioni non solo in Italia, ma altresì a Parigi, a Londra, a Filadelfia ed a Melbourne". Così L'Adriatico del 17 novembre 1893, mentre asciuttissimo, due righe, è l'articolo de la Gazzetta: "L'ottico Carlo Ponti morì ieri mattina alle 4 all'ospedale civile, ove era stato trasportato per una operazione cerusica; aveva 73 anni" (17 novembre).

Qualche incertezza concerne l'esatta data di morte: il giorno 16 (confermata da *Il Corriere del Ticino*) o il giorno 17 come si precisa nella rubrica *Lo Stato Civile* della *Gazzetta di Venezia* pubblicata il 19 novembre? E incerta, anche all'epoca, è pure l'età: 73 o 69 anni come indicato il 19 novembre sempre nello *Stato Civile* della *Gazzetta*?

Gazzetta che indicando poi come luogo di nascita Sagno (Svizzera)⁶⁸ alimenterà il disguido sul vero luogo e la vera data di nascita di Carlo Ponti.

Di certo sulla stampa veneziana non vi è nessuna traccia del funerale che deve essere stato verosimilmente molto modesto.

Ponti muore così, assai malandato, forse solo e praticamente dimenticato da una città che lo aveva visto prezioso protagonista per quattro lunghi ed intensi decenni.

Le sue ossa sono disperse, a quanto è dato sapere, nell'ossario comune del Cimitero di Venezia⁶⁹.

⁶⁸ *Gazzetta di Venezia*, 19 novembre 1893.

⁶⁹ Carlo Ponti venne sepolto in un campo comune del Cimitero di San Michele (E - 14 - 29), il giorno 18 novembre 1893. Il Registro delle Tumulazioni del Cimitero di Venezia riporta l'esatta data e ora di morte: il giorno 16 novembre alle ore 4 e mezza del mattino presso l'Ospedale Civile di Venezia.



L'ultima abitazione di Carlo Ponti al 4412 di Castello, ora struttura alberghiera.



Marchio su carta intestata Ponti Ottico ricavata da richiesta inviata dallo stesso alla Camera di Commercio di Venezia. Archivio di Stato di Venezia, Camera di Commercio 1852-1871, Busta 66 XXVII, Fascicolo 4. (Fonte: Lucia Cavaliere, "Reperti iconografici degli spettacoli ottici nel veneto del XIX secolo", tesi di laurea, Università di Padova 1999/2000, relatore: prof. Gian Pietro Brunetta,).

Decesso. — E' morto ieri mattina alla
4 a 73 anni il cav. Carlo Ponti, che, quan-
tunque cittadino svizzero del Canton Ticino,
si poteva considerare nostro concittadino per
la dimora di oltre quarant'anni fatta nella
nostra città. Tristi vicende amareggiarono la
sua vecchiaia e ne fiaccarono la forte fibra;
da qualche tempo era anche divenuto comple-
tamente cieco. Era un tipo originale, ma uomo
d'ingegno e di cuore, e fu ottico e fotografo
distintissimo. Egli inventò e costruì l'Aleto-
scopio, il Megaletoscopio, l'Elioscopio e perfe-
zionò il Grafoscopio. Per questi suoi apparec-
chi d'ottica ebbe premi in molte esposizioni
non solo in Italia, ma altresì a Parigi, a
Londra, a Filadelfia ed a Melbourne.

L'Adriatico, 17 novembre 1893.

Le invenzioni di Carlo Ponti

ALETOSCOPIO (poi MEGALETOSCOPIO, PONTIOSCOPIO)

"All'Imp. Regio Istituto Veneto di Lettere Scienze ed Arti

Appena comparve lo Stereoscopio se ne videro i molti pregi ed anche i difetti, tali sono principalmente i seguenti e cioè.

Con facilità stanca la vista, non può essere visto da chi è privo d'un occhio ed è miope in alto grado. Esige sempre due prove fotografiche in modo particolare ottenute per questo scopo. Non è suscettibile d'ingrandire che assai poco gli oggetti. Altera qualche volta od esagera l'effetto medesimo del rilievo.

Convinto che è assai difficile, o forse impossibile di toglierli allo Stereoscopio i sopra detti inconvenienti, mi studiai di evitarli costruendo uno strumento affatto nuovo diverso dallo Stereoscopio, senza gli accennati inconvenienti.

È questo lo strumento che o' l'onore di presentare all'I. R. Istituto come sincero omaggio a un dottissimo corpo scientifico, dal quale ebbi sempre degnevole incoraggiamento ai miei tentativi.

Non avendo altra guida che quella delle mie poche cognizioni non sono riuscito di ridurre così preso il nuovo strumento ed ottenere compiutamente l'intento propostomi.

*Io lo o' denominato Aletoscopio cioè rappresentante la verità, perché fa vedere oggetti nella loro vera grandezza e proporzione; a'conseguire questo scopo basta una sola delle ordinarie prove fotografiche di cm 33*27.*

Niuno a' pensato finora a fabbricare di siffatti strumenti, ch'io fabbricai il primo e siccome non è improbabile che in avvenire possa valersi di egli per alcuni suoi fini anche la scienza perciò tanto più mi fo' animo di assoggettare al sapiente giudizio del I. R. Istituto il mio lavoro mettendone la priorità sotto la sua protezione.

Venezia il 10 aprile 1861

Ponti ottico" (scritto di suo pugno)

(Retro. Pres. li 9 aprile 1861 N. 167, rif. al 216 - Istituto Veneto di Scienze lettere ed Arti).

"Il sig. Carlo Ponti presenta uno strumento da lui fabbricato e denominato Aletoscopio. Si notificano gli argomenti delle letture dell'Istituto lombardo nell'adunanza del 21 marzo e 18 aprile comunicati da quel corpo scientifico". (Istituto Veneto di Lettere Scienze ed Arti, atti, 1861, Serie III T. VI, pag. 463).

"Sullo strumento fabbricato dal sig. Carlo Ponti, e da lui presentato a questo Istituto (Disp. precedenti degli Atti, p. 463) sotto il nome di aletoscopio, si statuisce che ne venga fatta negli Atti onorevole menzione, e si rivolgano a lui in iscritto parole di encomio.

L'apparato del Ponti, così riferiva la giunta delegata ad esaminarlo, che porta il nome di aletoscopio, consiste in una cassetta di legno della forma di piramide troncata a base quadrangolare, di tali dimensioni da potervi adattare delle prove fotografiche (talbotipiche) di O³, 33 per O³, 27. Questa cassetta è collocata orizzontalmente sopra elegante sostegno, e con facile e ben costruito meccanismo è girevole in modo, che i lati maggiori della base della piramide possono assumere o la posizione orizzontale o la verticale. La parte superiore della piramide è congiunta con un telaio in cui è posta una lente quadrangolare. Le prove talbotipiche sono disposte internamente sopra la base della piramide, alla quale s'è data una forma curva,

che crediamo giovi a rendere meglio spiccate le distanze, e togliere in qualche parte il difetto di prospettiva che potrebbe d'altronde manifestarsi stante l'aberrazione di sfericità della lente. Le prove vengono convenientemente illuminate nell'interno della cassetta mediante due specchi piani, situati su due facce laterali contigue all'apparato, e possono facilmente inclinarsi per raggiungere nelle diverse circostanze il loro scopo.

L'osservatore, rivolti gli occhi alla lente, vede le immagini talbotipiche in rilievo con una illusione veramente ammirevole, e tale da venire condotto a ripetere: Charment les yeux armés de la loupe.

Ma se l'effetto è piacevole, la mente però non può così presto a vedervi una scientifica novità, quando non si volesse accampare, come tale, l'uso delle vedute talbotipiche sostituite dagli ordinari disegni prospettici del diorama, che non vogliamo ritenerlo.

Che poi le prove talbotipiche dovessero riuscire opportunissime, egli è evidente, dacché esse riproducono con una straordinaria fedeltà i toni della natura, e questi si riuniscono con una notevole varietà in medesima prova. Che se talvolta le loro immagini ci appaiono difettive, il difetto sta nell'opera meccanica del fotografo.

Del resto però noi vogliamo risguardare l'aletoscopio da un altro lato, cioè l'industriale.

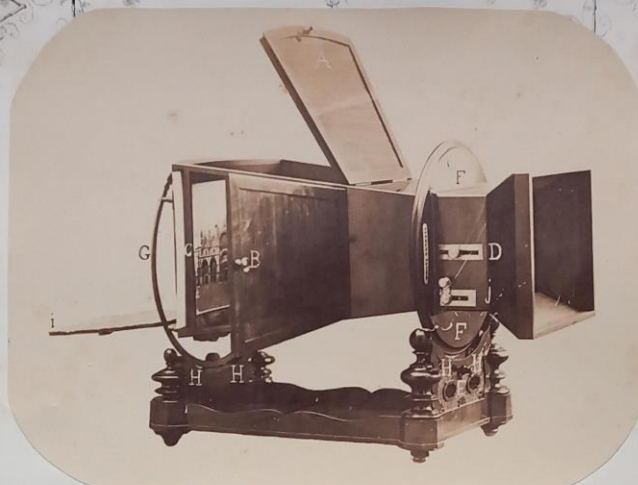
E difatti l'apparato del Ponti non solo si raccomanda per la sua eleganza e semplicità, ma eziando per l'intelligente accuratezza posta in opera nella sua costruzione, affine di regolare convenientemente la illuminazione delle prove talbotipiche, e di isolarle per modo da rendere completa la illusione. La perfetta politura delle superficie di una lente, e la perfetta omogeneità delle sostanze adoperate nella sua costruzione, sono condizioni necessarie al buon effetto della lente. La superficie della lente quadrangolare del Ponti sono levigatissime, ed è costruita col più puro crown che si abbia dalle officine inglesi. Si sa inoltre che è d'uopo vi sia la più stretta conformità delle superficie rinfrangenti con le figure della geometria e i risultati dell'analisi: e la lente del Ponti è lavorata con quella maggiore perizia che abbia il nostro ottico, e della quale ci diede altra volta non dubbie prove e meritevoli d'incoraggiamento. Per le quali tutte cose andiamo certi che all'aletoscopio non mancherà una certa diffusione, e verrà introdotto nelle sale dei doviziosi, ed intanto ci compiacciamo che l'apparato da noi esaminato debba figurare in reale gabinetto, e ricreare gli ozii di assennata Regina, prospettandole i più sontuosi monumenti di quella illustre città, che è Venezia". (Istituto Veneto di Lettere Scienze ed Arti, atti, 1861, Serie III T. VI, pagg. 497-499).

VENISE
Quai des Esclavons
N° 4180

ALÉTHOSCOPE

BREVET
D'INVENTION
en Autriche et en
FRANCE

CHARLES PONTI OPTICIEN



NOTICE ET INSTRUCTIONS SUR L'ALÉTHOSCOPE.

But et avantages de l'Aléthoscope.

Le nouvel instrument d'optique auquel nous avons cru pouvoir donner le nom d'*Aléthoscope*, de deux mots grecs signifiant : « Voir la réalité », a pour but d'obtenir, avec une seule lentille, et avec une seule Vue photographique, éclairée convenablement, de quelque dimension qu'elle soit, une illusion et un relief semblables, ou même supérieurs, aux effets du Stéréoscope, quoique l'opération soit basée sur d'autres principes. Les Vues peuvent être simplement des Vues par réflexion ou *Vues de jour*, ou bien des Vues par transparence ou *Vues de nuit*. Dans les deux cas, et soit qu'on emploie pour les obtenir la lumière du jour, ou une lumière artificielle, l'œil, n'ayant à percevoir les objets que par une seule et large lentille, est moins fatigué, et l'impression totale pour le regardant est plus satisfaisante que dans le Stéréoscope.

On peut employer, comme nous l'avons dit, pour l'Aléthoscope, soit la lumière naturelle, soit la lumière artificielle, et dans les deux cas, obtenir, sur la même photographie, quand elle est disposée pour cet effet, des Vues de jour et des Vues de nuit instantanément.

Nous allons donner quelques instructions nécessaires à l'intelligence et au service de l'appareil.

Vues à la lumière naturelle.

Pour se servir de l'Aléthoscope, on place l'instrument sur une table, près d'une fenêtre, de manière à ce que les deux réflecteurs *A. B.* puissent projeter sur la Vue photographique, introduite par l'entaille *C*, toute la lumière possible. L'inclinaison nécessaire des deux réflecteurs se trouve très-facilement, puisqu'on observe aussitôt un affaiblissement de l'illumination, si l'angle donné aux glaces est trop petit ou trop grand.

L'observateur devra s'asseoir devant l'appareil, en avançant ou en reculant la lentille, au moyen des boutons latéraux *D*, jusqu'à ce qu'il ait atteint le meilleur effet.

L'instrument est assis sur son affût, de manière à pouvoir être tourné d'un quart de cercle, de gauche à droite et vice-versa, en abaissant le bouton *E*, qui se trouve au-devant de l'affût, et en poussant avec la main, appuyée aux segments *F. F.*, la partie tournante de l'appareil, avec un petit effort tangentiel. Ces segments et l'arc en acier *G*, de la partie postérieure, reposent sur quatre poulies *H, H, H, H*, et rendent possible le mouvement de rotation, qui a pour but de porter en haut ou à gauche l'entaille destinée à recevoir les photographies, selon que la photographie doit avoir pour base sa largeur ou sa hauteur.

Le diaphragme, dans l'intérieur de la cassette, sert à couvrir les bords blancs de l'épreuve, et la partie postérieure de la cassette est fermée par une porte qui doit rester close si l'on regarde les vues noires sur carton, ou si l'on veut voir les Vues transparentes par réflexion seulement. On a dans les deux cas des *Vues de jour*.

Si, au contraire, on veut regarder les Vues transparentes par transparence, et obtenir ainsi les *Vues de nuit*, il faut ouvrir la porte postérieure *I*, et fermer les réflecteurs *A. B.* La lumière, dans cette disposition, doit passer au travers de la photographie, en faisant ressortir les couleurs appliquées sur le dos de la feuille et les effets variés de l'illumination.

Vues à la lumière artificielle.

Les divers effets de l'Aléthoscope sont plus saillants encore avec l'illumination artificielle. Une lampe Carcel est préférable à tout autre moyen d'éclairage.

Il y a, avec la lampe, différents moyens de procéder et différents effets à obtenir.

Si on veut observer les Vues photographiques ordinaires, donnant seulement les *Vues de jour*, on procédera avec la lampe comme avec la lumière du Soleil.

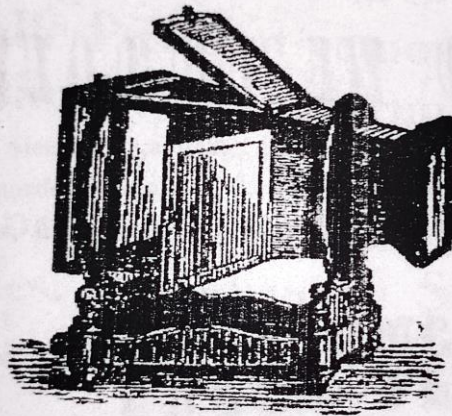
Si l'on veut voir les Vues photographiques disposées pour la transparence, et obtenir successivement, sur la même photographie, des Vues de jour et des Vues de nuit, voici comment il faut opérer.

La Vue de jour ne pouvant s'obtenir que par réflexion, il faut poser la lampe de côté, devant le réflecteur *A*, ou *B*, de manière que la glace projette sur la Vue photographique toute la lumière de la lampe.

Si on veut ensuite passer à la *Vue de nuit*, c'est à dire voir la Vue photographique par transparence, il faut mettre la lampe derrière l'appareil, de manière à ce que sa mèche se trouve à la hauteur du centre du châssis postérieur de la cassette, dont on aura préalablement ouvert la porte *I*, en fermant les réflecteurs *A. B.*

Pour éviter que l'œil soit fatigué par l'excès de lumière qui le frapperait au moment où l'on change les vues transparentes, on a appliqué devant la lentille un verre dépoli, qu'on pourra fermer, moyennant le bouton *J*, toutes les fois qu'il n'y aura pas de vue photographique entre l'œil et la flamme de la lampe.

VENEZIA
E LE SUE OPERE MONUMENTALI
VEDUTE COL NUOVO E DUPLICE APPARECCHIO OTTICO
DELLO
ALETOSCOPIO

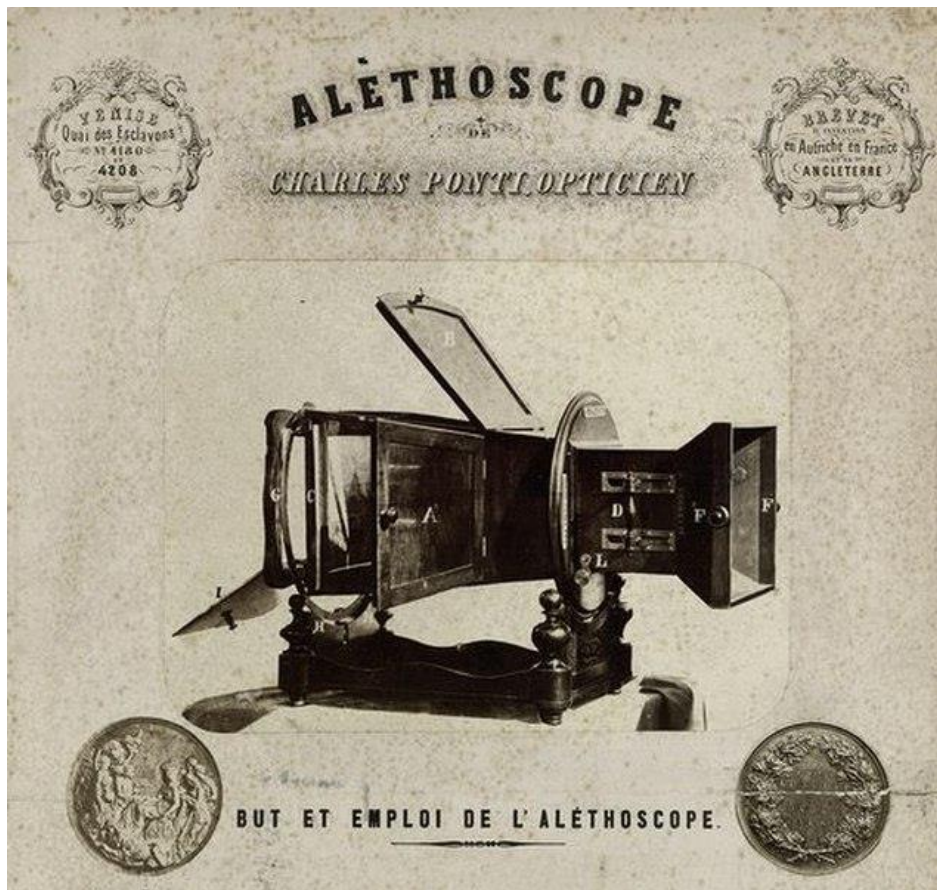


DEL SIG. CARLO PONTI
premiato colla grande medaglia
NELLA ESPOSIZIONE DI LONDRA
(VUOI CONCORSO)

Proprietà di CLEMENTE BORDATO
Esposto in Roma nel Gabinetto Ottico-Fotografico
in Via della Vite N. 87. presso Propaganda Fide.

ROMA — 1865.

Frontespizio dell'opuscolo pubblicitario del 1865 di Clemente Bordato per la presentazioni di fotografie tramite l'Aletoscopia Ponti. (Fonte: Lucia Cavaliere, "Reperti iconografici degli spettacoli ottici nel veneto del XIX secolo", tesi di laurea, Università di Padova 1999/2000, relatore: prof. Gian Pietro Brunetta,).



THE MEGALÉTHOSCOPE. INVENTED BY CHARLES PONTI, Optician & Photographer.

ITS OBJECT AND USE.

The Megaléthoscope is an optical instrument the name of which, derived from the Greek, signifies that it makes reality appear large, and is only an improved form of the Aléthoscope of the same inventor.

The improvements upon the older form are threefold: 1) The two lenses that may be removed through the small valve M, Fig. No. 1, in order to be cleaned, instead of a single fixed lens. 2) The manifold diaphragms, opening on hinges Fig. 2 and 3, to admit of the framing of large, medium, or carte sized photographs, in place of the single diaphragm of the Aléthoscope. 3) The contrivance for fixing views, portraits &c. of a size below the ordinary photographic dimensions.

By means of these improvements the pictures are considerably magnified, whilst they stand out in bolder relief without exaggeration; the defects of sphericity or of refrangibility are reduced to a minimum; the clearness is increased, and the views throughout their extension in frame as not to admit of the eye dwelling on the margin at the cost of the stereoscopic effect.

In the Megaléthoscope each view is placed in such a manner as to allow of its being observed by reflection, or by transparency, with natural or with artificial light.

The instrument is first placed upon a table, opposite a window; the photographic view is then introduced by aperture C, Fig. No. 1, and if it is desired to observe it by reflection, the binder valve I is closed, and the two reflectors J, B opened, so as to cast upon the view as much day or lamplight as possible. If on the other hand it is wished to employ transparency, the two reflectors must be closed and valve I be opened, when the light of day, or of a lamp placed at the centre of the aperture, will penetrate through the back of the photograph.

The various effects of the Megaléthoscope are more striking when seen, by artificial light. A jet of gas, or a good Petroleum lamp may be used for the purpose.

The observer places himself before the eye-glass O of the arrangement Fig. No. 1, brings the lenses nearer, or removes them further off, by means of the two handles D at the sides, adjusting them to his sight, and then looks.

According as the photographic view requires as a base the wider or the narrower side, the instrument Fig. 1 must be turned a quarter of a circle to the right or to the left, by means of the Knob P F; this will bring upwards or to the right the slit C intended to receive the photographs.

To prevent the eye being fatigued by excess of light whilst the transparent views are being changed, a piece of ground glass is inserted between the two lenses, which may be closed by means of Knob L, Fig. No. 1, whenever there is no photographic view between the eye and the lamp.

The Megaléthoscope is further adapted for looking at views, portraits &c., below the usual photographic dimensions, by means of the two regulators N N, Fig. No. 2, moving in grooves upon the inner frame of the valve I. The photograph must be placed on the ground glass, the two regulators brought together so as to clamp the photograph, the four screws P, P, P, P, tightened, and the valve I closed.

It must always be remembered to employ a diaphragm proportioned to the size of the photograph to be looked at. Q A Lamp, which turns semicircularly and serves to place its light on the right, on the left, or behind the instrument.

MÉGALÉTHOSCOPE DE CHARLES PONTI.

Fig. No. 1.

Fig. No. 2.

Fig. No. 3. Diaphragmes intérieurs

BREVET D'INVENTION pour l'Autriche, la France et l'Angleterre. Grand médaille à l'exposition de Londres en 1862. CHARLES PONTI.

A VENISE Quai des Esclavons N° 4180 et Place St. Marc. Procuratie nuove N° 32.

Pubblicità in francese per l'Aletoscopio e i Megaletoscopio. Vi si legge di brevetto depositato in Austria, in Francia e in Inghilterra. L'indirizzo del negozio è a Castello 4208 e a Castello 4180. Archivio Carlo Montanaro, Venezia.

PONTIOSCOPIO

Apparecchio per la visione ingrandita di fotografie e stereoscopie.



ISOSTEREOSCOPIO



OCCHIALI A LENTI PERISCOPICHE

Conoscendo di quanta utilità sieno i buoni occhiali per conservare la vista e per supplire a' suoi difetti nella percezione esatta degli oggetti, il sottoscritto, ha procurato di giovare delle più lodate scoperte degli ottici, per costruire occhiali, specialmente destinati alla lettura.

Attenutosi agl'insegnamenti di Wollaston, e alla pratica di Chouchois, egli ha costruito occhiali a lenti periscopiche, le quali, secondo Wollaston, hanno la facoltà di far discernere chiaramente una superficie circolare, tripla di quella che si discerne con una delle più perfette lenti bi-convesse che sono più in uso. Inoltre egli ha dato a' suoi nuovi occhiali una superficie maggiore di quella che assegna la moda, e ciò per accrescere, negli occhiali da studio, il campo della visione.

Di più lenti periscopiche fabbricate dal sottoscritto hanno una leggerissima tinta, e ciò per mitigare l'azione della viva luce sulla pupilla.

Per ultimo il sottoscritto ha variato nelle sue lenti periscopiche il rapporto de' raggi di curvatura della concavità interiore e della convessità esteriore, in modo che al rapporto usato di 1 a 3 ne ha sostituito altri, tra i quali quello di 6 o 7, che praticamente dà buoni risultati.

Tra le molte persone che hanno sperimentati i nuovi occhiali del sottoscritto, parecchie sono ragguardevoli per merito scientifico, o per le elevate condizioni sociali, e tutte egualmente se ne sono dichiarate soddisfatte, sia per la nettezza con cui si discernono gli oggetti, sia perché l'occhio non ne resta affaticato. Gli occhiali a lenti periscopiche possono servire a' miopi ed a' presbiti, e per preferirli a tutti gli altri basta dire, che il celebre fisico Biot ne riconobbe sino dal 1813 le eccellenti qualità, e ne fece l'elogio.

Venezia, marzo 1866

Carlo Ponti ottico.

(Archivio Carlo Montanaro, Venezia).

OCCHIALI ISOPERISCOPICI

"Cenni sulle proprietà

degli occhiali isoperiscopici

I soli occhiali premiati all'esposizione di Parigi, 1867

ed all'esposizione di Padova

con medaglia d'Oro, 1869

Inventati e costruiti

da Carlo Ponti

ottico di S. M. il Re d'Italia

Questi occhiali portano lenti menisiche o concavo-convesse, di convergenza e divergenza, a seconda che sono destinati per presbiti o miopi. La loro struttura risponda sopra un principio affatto nuovo, e quantunque presentino una qualche rassomiglianza con gli antichi occhiali, chiamati dal Wollston periscopici, e con quelli forma analoga perfezionati dal Chauchoix ne differenziano essenzialmente. Infatti, la curvatura della superficie esterna di ogni lente, salve poche eccezioni è di raggio costante per tutti i numeri o per tutte le distanze focali di un raggio che supera alquanto quello della sclerotica: sulla curvatura concava interna, che è sferica, è regolata la distanza focale della lente: il contorno di questa è di forma ellittica; la sua ampiezza alquanto maggiore di quella delle lenti da occhiali ordinarie fin qui impiegate, ed abbraccia il globo dell'occhio di tanto da potersi presentare di faccia alla pupilla anche nei massimi spostamenti del medesimo, e di procurare una visione, pressoché egualmente distinta sì degli oggetti di fronte, che dei circostanti; proprietà per le quali l'inventore credette di dover appellare gli occhiali del suo nuovo sistema:

occhiali isoperiscopici; nome che richiama quello delle lenti menisiche in addietro impiegate, e specifica l'eguaglianza di visione che si ottiene anche nei grandi movimenti dell'occhio all'ingiro.

Proteggono l'occhio non lasciandolo giungere ad esso lateralmente raggi nocivi.

Non le riscaldano, stante la loro struttura, che permette la più conveniente sollecitazione e la circolazione dell'aria fra esso ed il vetro.

Non lo stancano né lo viziano, essendo le lenti lavorate colla massima diligenza, sopra bronzi mantenuti in piena rettifica e con vetri privi di stria, fili ed altri difetti.

Non producono immagini secondarie perturbatrici allorché si guardano oggetti molto lucenti.

Carlo Ponti ottico

Venezia, Riva degli Schiavoni N. 4180

N. B. Gli occhiali isoperiscopici, tanto da miopi o da presbiti, dai più deboli ai più forti, compresi quelli richiesti pegli operanti di cataratta sono di trenta e più distanze focali diverse.

Mercé un istrumento di recente sua invenzione, il Ponti determina le accennate distanze focali; misura i gradi diversi di miopia e presbiopia e le differenze di potenza visiva degli occhi di uno stesso individuo; precisa infine nei vari casi di curvature dei vetri atte a procurare la visione normale.

Le molte ricerche fattegli da tutte le parti d'Italia e dall'estero, hanno indotto l'inventore ad una riduzione nel prezzo dei nuovi occhiali, per rendersi tanto più forte l'acquisto dei medesimi".

(Archivio Carlo Montanaro, Venezia, sul retro note a mano dello stesso Ponti).

CASE RACCOMANDATE LXXI

CARLO PONTI

PREMIATA  FABBRICA
DI OTTICA

CON SPECIALITÀ PROPRIA

di vetri per occhiali isoperiscopici e periscopici, in Venezia, San Martino, con Negozio Procurative Nuove N. 52.

Il sottoscritto richiama l'attenzione del pubblico sulla qualità e sul prezzo degli occhiali della propria fabbrica. Questi *occhiali a lenti concave-convexe* di tutte le gradazioni, montati in acciaio con perno a vite, e col relativo astuccio in legno, non costano che *lire DUE*.

Il grande consumo che di tali occhiali della sottoscritta Ditta viene fatto in Italia ed all'estero, rende possibile la loro vendita a prezzo così limitato, ed è la migliore garanzia della loro bontà.

BAROMETRO PONTI

"Mentre nelle principali città d'Europa, i Comuni fanno collocare a loro spese, almeno un barometro od un termometro nei luoghi pubblici di maggior riunione ad uso dei cittadini e forestieri, il nostro valente Carlo Ponti ebbe l'ottima e generosa idea di offrire a sue spese uno di colossale e completo per essere messo in Piazza S. Marco. Questo strumento contiene un barometro di nuova invenzione del sig. Ponti, il quale, presentando una superficie di livello molto estesa, rende più sentita la variazione della colonna barometrica, con una lente per meglio vedere la scala dei millimetri; tre termometri cioè, uno a mercurio e due a spirito, colle scale Fahrenheit, Reamour e centigrada; nonchè un termometrografo per indicare il massimo ed il minimo delle temperature. Riesce così il più completo fra quanti ne furono collocati in altre città. Il sig. Ponti, pensando giustamente che il miglior luogo per esporre questo strumento, sia la parete del campanile di S. Marco verso tramontana, cioè verso linea del passeggio, ha ideato di eseguire in legno, nell'identica e perfetta misura dei luminari del campanile, un altro simile da applicarsi appunto dove manca e sarebbe richiamato dall'euritmia degli altri fori (...)". (Gazzetta di Venezia, 28 marzo 1874).

HELLODROMIOM

"Il 1° gennaio verrà collocato in piazza S. Marco questo calendario popolare, offerto in dono alla città di Venezia dall'egregio e valentissimo sig. Carlo Ponti, ottico. Dopo di avere, il Ponti, nell'anno scorso, offerto il barometro, con tutti gli altri strumenti che si ammirano presso il campanile di S. Marco, ora egli ha voluto aumentare il debito cittadino verso di lui, presentando al Municipio in dono questo Heliodromion, che egli ha ideato e che è parimenti d'incontestabile utilità generale. Il nome che gli fu dato da un nostro valente grecista, e significa Cammino del sole per Venezia. Esso consiste in un grande calendario, nel quale sono registrati tutti i giorni de mese, coll'indicazione delle feste e ferie, e coll'ora del sorgere e del tramontare del sole, nonché col bunero delle ore che costituiscono la giornata solare. Oltre a ciò, l'istrumento reca le fasi lunari, rappresentate dalle varie lune fotografiche del diametro di 0,05, che sono quelle dell'astronomo De la Rue di Kiev, e porta in alto un magnifico sole fotografato, del diametro di 18 centimetri, sulle traccie e i disegni del valente astronomo Padre Secchi. Un sole così bello crediamo che non sia mai stato pubblicato. Vi sono inoltre, per ogni mese, le distanze della terra dal sole. Il quadro, che ha la forma dei fori del campanile di San Marco, è alto metri 1.50 largo 1. Vi si vede chiaramente la curva diurna, cioè il progressivo movimento delle giornate, la notte apparendo azzurra ed il giorno bianco. Un indice, il quale ogni giorno sarà regolato, dinoterà al pubblico tutte le indicazioni relative alla giornata. Per rendere più degno il quadro, l'egregio Ponti vi ha posto, per ogni mese, le celebri allegorie del Breviario Grimani, in fac simile al vero, miniate". (Gazzetta di Venezia, 31 dicembre 1874).

"Ieri fu esposto, presso il campanile di S. Marco, questo bellissimo calendario popolare, ideato dall'ottico Ponti, e da esso offerto in dono alla città di Venezia. Il sig. Ponti ha fatto poi fotografare la detta tabella, e ne ha gentilmente favorito anche a noi un esemplare". (Gazzetta di Venezia, 1 febbraio 1875).



Carlo Ponti, Elidromion, Biblioteca Ateneo Veneto, Venezia.

MESEMBRIOSCOPIO

"Questo nuovo strumento offerto dal cav. Ponti alla città di Venezia, viene ora perfezionato in modo da indicare tutte le ore, con divisione in 5 in 5 minuti, in ogni paese principale del globo. Esso consta d'un quadrante sul cristallo, nel quale sono segnati tutti i minuti delle 24 ore e iscritti i nomi di circa 150 città. Questo quadrante gira entro un cerchio fermo dove sono segnate le ore. Per conseguenza ad ogni istante si può vedere che ora è in qualunque punto del mondo. L'idea non è nuova, ma la sua applicazione con questo sistema è nuova, ed è certamente popolare, e di curiosità non solo, ma di utilità nelle trattazioni commerciali per telegrafo. Intorno poi all'istrumento, il signor Ponti, ch'è ottico, ha voluto mettere una iscrizione storica assai opportuna, perché ricorda che dall'alto del campanile, Galileo ha mosrato per la prima volta il suo cannocchiale al Senato di Venezia". (Gazzetta di Venezia, 25 settembre 1875).

"Nelle vetrine del negozio Ponti sotto le Procuratie Nuove, venne esposta la fotografia del Mesembrioscopio, col disco mobile, per modo che si può conoscere ad ogni istante l'ora in qualunque punto della terra. La cosa è utile al commercio, e può essere vantaggiosa anche nelle Scuole, perché offre una idea sensibile della rotazione del globo e dei suoi effetti in ordine al tempo". (Gazzetta di Venezia, 27 dicembre 1875).

OCCHIALI ISOCROMATICI

"Creata e resa fiorente l'industria degli occhiali isoperiscopici a lenti incolore, il nostro valente e coraggioso ottico Carlo Ponti rivolse i propri studi al perfezionamento di quelle lenti colorate, il cui ufficio principale è di proteggere il delicato organo della vista contro l'azione molesta e spesso nociva delle irradiazioni luminose di soverchia intensità.

A questi studi, che richiedevano notevole dispendio di tempo e denaro, il Ponti si accinse, spinto più dall'amore dell'arte che da semplici viste di particolare interesse, e i suoi sforzi furono coronati da un esito felice, come lo attestano le dichiarazioni di oculisti distinti e il plauso di coloro che, sofferenti nella vista, trovarono nell'impiego di questa specie di occhiali quei benefici che invano avevano demandato ad altri di vecchio sistema.

Considerata e serenamente discussa dal Ponti la questione di questi occhiali, della quale ebbero già a fare studi ed esperimenti altre celebrità ottiche, egli giungeva a scoprire un artificio per risolverla nel modo più semplice e più completo.

Sostituire alla lastrina di vetro tinto incollata al mastice della lente, uno straterello di vetro colorato, di uniforme spessore, saldato a fuoco sulla lente stessa, ecco in che consisteva l'idea di Ponti, - e come all'idea corrispose la pratica, la nuova industria fu creata.

Chi desidera provvedersi di questi e di altri occhiali, non ha che a recarsi al negozio del Ponti, dove troverà anche i prezzi più convenienti.

Intanto noi siamo lietissimi di annunciare che i nuovi occhiali ideati da Ponti vennero ieri stesso premiati dal r. Istituto di scienza lettere ed arti". (Il Tempo, 16 agosto 1879).

OCCHIALI ISOPERISCOPICI E PERISCOPICI

*"Premiata Fabbrica di Ottica
con specialità propria
di vetri per occhiali isoperiscopici e periscopici
in Venezia, S. Martino
con Negozio sotto le Procuratie Nuove N. 52*

Il sottoscritto richiama l'attenzione del pubblico sulla qualità e sul prezzo degli occhiali della propria fabbrica. Questi occhiali a lenti concave-convexe di tutte le gradazioni, montati in acciaio con perno a vite, e col relativo astuccio in legno non costano che lire DUE.

Il grande consumo, che di tali occhiali della sottoscritta Ditta viene fatto in Italia ed all'estero, rende possibile la loro vendita a prezzo così limitato, ed è la migliore garanzia della loro bontà.

Carlo Ponti"

(Manchette pubblicitaria su Il Tempo del 18 settembre 1881).

PREMIATA  FABBRICA
DI OTTICA
CON SPECIALITA' PROPRIA
di vetri per occhiali isoperiscopici e periscopici
in Venezia, S. Martino
con Negozio sotto le Procuratie Nuove N. 52

Il sottoscritto richiama l'attenzione del pubblico sulla qualità e sul prezzo degli occhiali della propria fabbrica. Questi occhiali a lenti convexe-concave di tutte le gradazioni, montati in acciaio con perno a vite, e col relativo astuccio in legno non costano che lire DUE.

Il grande consumo, che di tali occhiali della sottoscritta Ditta viene fatto in Italia ed all'estero, rende possibile la loro vendita a prezzo così limitato, ed è la migliore garanzia della loro bontà.

Carlo Ponti

Tipografia del TEMPO



Occhiali di produzione Carlo Ponti, con la lista dei premi ottenuti. Archivio Carlo Montanaro, La fabbrica del Vedere, Venezia.

LANTERNA MAGICA MIGLIORATA

Pres. li 6 agosto 1882 N. 433 - Ponti

"Descrizione dei miglioramenti apportati alla lanterna magica.

Dacché il Padre Kirke ideò la lanterna magica, tanti studi e perfezionamenti si fecero su questa da portarla ad usi più utili e proficui che non fossero il semplice trastullo dei ragazzi.

La Chimica e l'Ottica cooperarono con le loro scienze al suo utile perfezionamento, ma per quanto si sia giunti ad avere delle immagini ingrandite e riflesse sopra uno schermo senza aberrazioni e senza iridescenze, pure i lumi che si adoperavano e s'adoperano, solo per loro stessi o di difficile uso, o di troppo caro prezzo per poter venire da tutti ed utilmente usati.

Egli è pertanto c'io mi dava allo studio di un lume che potesse fornirmi la maggiore intensità di luce senza ricorrere a luci scientifiche e fino dai miei primi esperimenti mi accorsi che molta influenza aveva nella bontà dei lumi l'uso dei riflettori che generalmente si usano, sono riflettori metallici, i quali per essere ridotti a forma sferica devono essere di lastre metalliche così sottili da poter ricevere facilmente sotto una pressione la forma che si desiderava, tale sottigliezza nuoce molto alla natura dei riflettori, i quali si deformano ad ogni piccolo urto che soffrono.

Ad evitare questo inconveniente, abbandonavo l'uso dei riflettori metallici e ricorsi a quello dei riflettori in vetro, di mia fabbricazione, benissimo argentati, che non deformano e che io posso ridurre a quelle curve sferiche che più e meglio mi servono all'uopo.

Il porre in foco un riflettore col lume non è la cosa più facile e bisognava arrivarci a tentoni, e per quanta esattezza ed oculatezza si adoperassero, mai si poteva arrivare alla giusta distanza focale, vidi il bisogno di ricorrere ad un mezzo meccanico che all'uopo servisse ed a tal fine montai il riflettore sopra un apparato fornito di micrometrica colla quale si può giungere a porlo in passo colla maggiore esattezza.

Dalla combinazione di questi due miglioramenti applicati ad un lume a doppio lucignolo parallelo, io posso addimostrare ch'io ottengo un lume la cui intensità di luce è tale da pareggiarsi quasi ad una luce(?)

Di due di questi lumi va fornita la mia lanterna colla quale io posso vedere tante vedute in vetro per trasparenza che vedute sopra cartone (?) per riflessione, sia le une che le altre portate alla grandezza di carta da visita a quella circa di due metri quadrati alla sola distanza di un metro e mezzo.

Venezia 5 agosto 1882

Carlo Ponti ottico

NB. Quantunque non intenda con questa concorrere a nessun premio avrei piacere anzi pregherei che questi miglioramenti fossero inseriti negli atti dello Spettabile Istituto di Scienze Lettere ed Arti". (Di mano di Carlo Ponti).

N.433

Venezia 20 agosto 1882

Carlo Ponti Ottico

"Chiarissimo collega,

nella segreta adunanza del giorno 14 corr. il R. Istituto procedette alla nomina di una Commissione composta dai mm. cc. professori Pazienti, Rossetti, ed F. Bernardi, coll'incarico di riferire, in una delle adunanze del venturo anno accademico, intorno ai miglioramenti che l'ottico Carlo Ponti dichiara di aver apportati alla lanterna magica, e ch'egli descrive in un'apposita memoria manoscritta.

Nel dare annunzio in conformità a quanto prescrive l'articolo 71 degli statuti interni, e nell'invio al primo

nominato, cioè il prof. Pazienti, la descrizione manoscritta del sig. Ponti, ci avvertì che la sua lanterna magica da esaminarsi trovasi disponibile per la Commissione nei locali della Esposizione industriale permanente.

Coi sensi della perfetta piena considerazione

Il Membro e vicesegretario

alla att. A. Pazienti - Vicenza

F. Bossetti - Padova

E. Bernardi - Padova".

(Archivio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia).

LIVELLO CANNOCCHIALE

Lo strumento è un livello cannocchiale del tipo perfezionato dal costruttore di strumenti scientifici francese Etienne Lenoir (1744-1832). È costituito da un cannocchiale sopra cui è posta una livella a bolla per assicurarne il perfetto posizionamento orizzontale. Il supporto dello strumento è costituito da un cerchio goniometrico fissato su un treppiede provvisto di viti di regolazione per la taratura a livello. Lo strumento permette una lettura ottica delle distanze mediante il reticolo di cui è dotato il cannocchiale.

Lo strumento è in deposito all'Università di Padova, Gabinetto di Geodesia, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale, con la nota: "Livello sistema Lenoir di Ponti ottico a Venezia". (Codice del bene, 106).



Università di Padova, Gabinetto di Geodesia, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale, con la nota: "Livello sistema Lenoir di Ponti ottico a Venezia". (Codice del bene, 106).

BINOCOLI PONTI





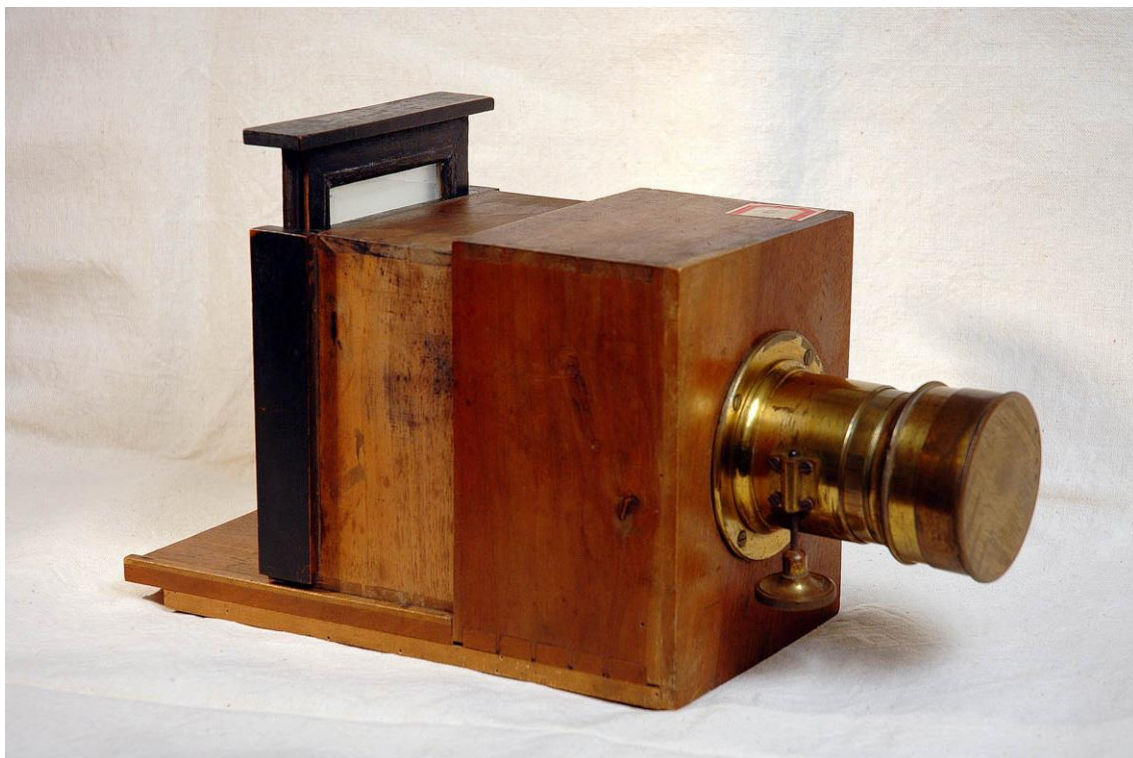
Binocoli Ponti, Archivio Carlo Montanaro. Venezia.



Binocoli Ponti, collezione Alberto Azzi (Foto Alberto Azzi).

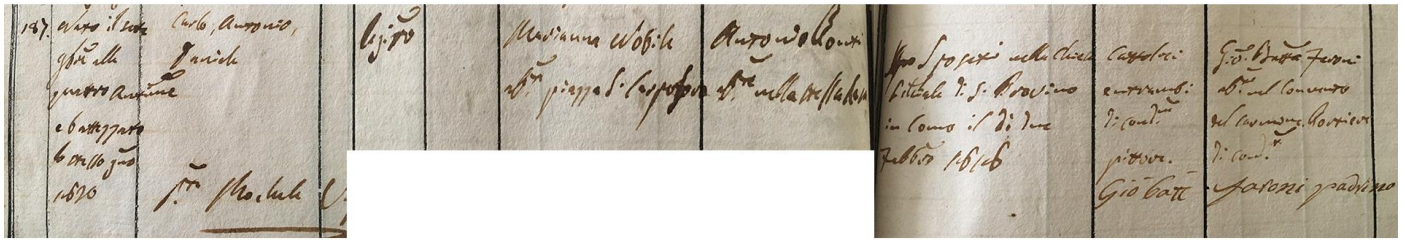


Binocoli Ponti, Archivio Carlo Montanaro. Venezia, in collezione dal 2024.



Macchina dagherrotipica, Archivio Seminario Vescovile di Treviso (Foto Sara Filippin).

ATTO DI NASCITA E DI BATTESIMO



Atto di nascita e battesimo di Carlo Ponti, Chiesa di Santa Maria del Carmine, Milano, 7 novembre 1820.

"187

nato il sette/novembre/alle quattro antimeridiane/e battezzato/lo stesso giorno/1820

Carlo, Antonio, Davide

Marianna Nobile/ ab.te in piazza S. Cristoforo

Antonio Ponti/ ab.te nella stessa casa

Sposati nella cat/edrale di S. Provino/ in Como il dì due/febbraio 1818

Cattolici/ entrambi/ di condizione/ pittori

Gio. Battista Feroni (?)/ ab.te nel Convento/ nel Convento portiere/di Como

[firmato] Giò Batt/ Feroni (?) padrino"

Filza n. 14 contenente i documenti
n. 5. E 14 quattordici febbraio 1863
Premessa le tre Canoniche civili Pubblicazioni esegui-
te nei giorni festivi 25 gennaio, primo ed otto feb.
1863 tanto in questa Par. quanto in quella di S. Zucca-
ria senza contraddizione alcuna, io sottoscritto Paro-
co ho interrogato il nominato Ponti Carlo Antonio da
nielo del fu Antonio nato a Milano in Par. di S.
M. del Carmine il 7. gbre 1820, Cattolico, Vedovo
di Spinelli Elisabetta, domiciliato a Venezia da circa
15 anni in Par. di S. Zaccaria, avendo per altro sempre
ritenuta la cittadinanza Svizzera officio di pref. e la
nominata Radonovich Elena Maria e figlia del fu Gio:
come nata a Venezia Par. di S. Zaccaria il 20 brata
Ottobre 1841, Cattolica Nubile domiciliata in questa
Par. al n. 4150 Riva Slavoni. e ricevuto il di loro mu-
tuo consenso li ho congiunti solennemente in questo giorno
in santo matrimonio, ed ho impartita la benedizione
Nuziale nella celebrazione della S. Messa
testimoni furono Callegari Ferdinando del fu Santo, Venezia
no, domiciliato in Par. di S. Marco, Negoziante di Prof.
D'antonio Mularchia di Luigi, Veneziano, Nuzio in questa
Chiesa e Parrocchiano
Pubblicazioni n. 14
mandato di libertà in data 21. gennaio 1863 n. 100.
Filza n. 14. contenente i documenti

Domeneghini D. Giambatte Paroco

Atto 16. Addì 16 sedici di Marzo 1866 mille ottocento sessantasei.

Ponti Maria Libera Angelica figlia del Sig. Carlo del fu Antonio e della Signora Elena Radonich del fu Giacomo abitanti in questa Parrocchia congiunti in legittimo matrimonio nella Parrocchia di S. Gio: in Bragora il dì 14 quattordici Febbraio 1865 mille ottocento sessantatre, fu oggi battezzata in casa per pericolo imminente di vita dal M. R. Pivano D. Cesare Stocco. Levatrice Maria Engaro di S. Gio: in Bragora. Nacque il dì 9 nove del corrente Marzo alle ore 11 pom. e morì pochi giorni dopo, innanzi che si fossero compiute le cerimonie.

Atto 17. Addì 18 diciotto di Marzo 1866 mille ottocento sessantasei.

Ponti Ida Paulina Maria Antonietta figlia di Carlo del fu Antonio e di Elena Radonich del fu Giacomo, gemella, abitanti in questa Parrocchia congiunti in legittimo matrimonio il dì 14 quattordici Febbraio 1865 mille ottocento sessantatre nella Parr. di S. Gio: battezzata in Bragora fu oggi battezzata dal M. R. Pivano di S. D. Cesare Stocco. Nacque il dì 9 nove del corrente Marzo alle ore 11 undici pom. e fu padrino Antonio Sorgato di Agostino domiciliato in questa Parr. fotografo professione. Levatrice Maria Engaro di S. Giovanni Battista in Bragora.

Atto battesimale di Maria Libera Angelica e di Ida Maria Antonietta Ponti, nate il 9 marzo 1866. Per Ida il padrino è Antonio Sorgato, fotografo professionale.